

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Nuovi dati e antiche ceramiche da Kyme eolica: produzioni locali e rotte commerciali tra l'età geometrica ed il VI secolo a.C.

Marco Camera

Le fasi più antiche tra fonti letterarie e documentazione archeologica

La preminenza dei resti monumentali della città d'età ellenistica e imperiale fa sì che l'indagine archeologica delle fasi più antiche di Kyme eolica sia vincolata al raggiungimento piuttosto episodico dei livelli arcaici ed affidata all'interpretazione di un dossier archeologico piuttosto scarno e limitato quasi esclusivamente ai materiali ceramici. Ciò nonostante, il tema è stato oggetto di studio e di interesse privilegiato da parte della Missione Archeologica Italiana che ha operato nel sito per oltre un trentennio. A complicare il quadro contribuisce la discrasia tra le notizie riportate dalla tradizione letteraria sulla fondazione della città ed il quadro documentario costituitosi nel corso di oltre un secolo di ricerche nel sito, due sistemi di fonti eterogenei la cui combinazione non può essere meccanica e la cui interpretazione risente dell'indeterminatezza dell'uno e della lacunosità dell'altro. Le uniche notizie sulla fondazione della città si devono a Strabone: essa sarebbe avvenuta ad opera di gruppi provenienti dal Monte Phrikion nella Locride, stanziatisi nel sito della futura Kyme, nell'Eolide meridionale, aggregando nella loro compagine le popolazioni autoctone designate con l'etnonimo di "Pelasgi"¹. Per quanto concerne la cronologia, il geografo non va oltre la notazione dell'antiorità delle fondazioni eoliche rispetto a quelle ioniche, mentre elementi più precisi sono ricavabili dalla tradizione risalente al *Chronicon* di Eusebio²: alla luce di queste testimonianze, la fondazione della città viene solitamente posta in una data oscillante tra la fine del XII e la metà dell'XI secolo a.C. Se i dati forniti dalle fonti

sembrano convergere sullo scorcio del II millennio a.C., la documentazione archeologica è finora apparsa di più complessa lettura. Mentre i materiali ceramici hanno assicurato l'occupazione del sito a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C., l'attestazione delle fasi più antiche è rimasta ancorata a notizie scarse e frammentarie, talvolta dubbie o prive delle necessarie conferme³. Al fine di comprendere meglio il contesto in cui si inserisce la nuova documentazione proveniente dagli scavi sulla Collina Sud della città, che fornirà la base su cui sviluppare considerazioni cronologiche e ipotesi interpretative, è opportuna una breve disamina di quanto finora noto sui primi secoli di occupazione del sito.

Le prime testimonianze relative all'età geometrica e protoarcaica furono segnalate da E. Akurgal negli anni Cinquanta del secolo scorso. Spinto dal rinvenimento di frammenti geometrici e subgeometrici sulla Collina Sud, da lui ritenuta la sede del più antico insediamento di Kyme, Akurgal effettuò alcuni sondaggi dai quali, pur non avendo rinvenuto strati intatti, recuperò ceramiche di epoca tardogeometrica e arcaica⁴. Successivamente, la presenza di materiali riferibili al medesimo arco cronologico, comprendenti ceramica sia grigia (il cosiddetto bucchero eolico) sia dipinta, è stata rilevata in più occasioni: si tratta di frammenti sporadici, raccolti in superficie su entrambe le colline racchiuse nell'area urbana o rinvenuti come elementi residuali durante lo scavo di strati connessi con strutture più tarde⁵.

La prima significativa occasione per gettare le basi di uno studio più organico delle produzioni vascolari locali

³ Per una sintesi dei dati relativi alla città arcaica, vedi FRASCA 2005.

⁴ AKURGAL 1956.

⁵ BOUZEK 1974, p. 77; SCHÄFER 1974, p. 211; BAYNE 2000, p. 191; SCATOZZA HÖRICH 2007, p. 110.

¹ Strabone, *Geografia*, 13, 3, 3-6.

² Eusebio, *Chronicon*, 2, 970.

e della rete di rapporti commerciali intessuta da Kyme a partire dall'VIII secolo a.C. fu offerta dallo scavo di alcuni sottili strati a contatto con la roccia intercettati sulla Collina Sud della città, oggetto dal 1988 di ricerche sistematiche da parte dell'equipe di archeologi dell'Università di Catania guidata dal Prof. Massimo Frasca: qui sono stati rinvenuti materiali e resti monumentali riferibili ad un lungo arco di tempo (dall'VIII sec. a.C. al VII sec. d.C.) in cui si dispiegò la vita della *polis* eolica⁶. In quest'area (denominata area IV), tra il 1988 e il 1990, negli strati più profondi raggiunti all'interno di un ambiente (vano A) in uso tra l'età tardo-classica e quella ellenistica, fu rinvenuto un cospicuo gruppo di frammenti ceramici geometrici, protoarcaici ed arcaici⁷. Insieme ai materiali più antichi, individuati in alcuni *skyphoi* MG II/LG I⁸ con decorazione affine a quella delle *kotylai* del tipo "Aetos 666", e alle produzioni locali appartenenti alle due classi della ceramica dipinta e della ceramica grigia, furono rinvenuti numerosi frammenti LG di importazione, tra cui predominano le *bird-kotylai*, prodotte nei centri della Ionia settentrionale, e la ceramica euboica.

Di una certa rilevanza appare anche la documentazione, ancora in gran parte inedita ma più volte presentata in via preliminare, ricavata da alcuni saggi di scavo condotti nell'ultimo decennio nella città bassa, nella vasta area pianeggiante tra le due colline e la costa, dove è stato possibile intercettare i livelli più profondi⁹. Anche qui, i frammenti ceramici più antichi databili con sicurezza risalgono alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. (*skyphoi*, *bird-kotylai*, *oinochoai*, anfore, *dinoi* e crateri LG, sia locali sia di importazione); non viene esclusa, tuttavia, la presenza di materiali residuali di epoca più antica, non scartando, però, che possa trattarsi di una lunga persistenza di tipi ceramici risalenti anche a diversi secoli prima¹⁰.

6 Per un compendio dei risultati delle ricerche archeologiche sulla Collina Sud, vedi FRASCA 2012; FRASCA 2017.

7 Per l'edizione completa dei materiali rinvenuti negli anni 1988-1990, vedi FRASCA 1993. Per la discussione relativa alle ceramiche importate, con particolare riguardo alla preminenza di prodotti euboici, su cui l'editore si è soffermato più volte, vedi FRASCA 1998; FRASCA 2000; FRASCA 2005.

8 Per la denominazione delle fasi cronologiche, si è scelto di fare riferimento alle sigle anglosassoni perché più diffuse nella letteratura di riferimento: EPG (Early Protogeometric); PG (Protogeometric); LPG (Late Protogeometric); SPG (Sub-Protogeometric)I; EG (Early Geometric); MG (Middle Geometric); LG (Late Geometric).

9 LA MARCA 2012; COLELLI 2012; COLELLI 2015; COLELLI 2015a. 10 È questo il caso di alcuni frammenti di scodelle in argilla grigia che, per confronto con analoghi materiali attestati in altri centri dell'Anatolia nord-occidentale, potrebbero risalire all'età protogeometrica (COLELLI 2012, p. 54, n. 53). Vedi anche COLELLI 2015, pp. 74-75, 78; COLELLI 2015a, p. 260, n. 21; 261-262. Un problema analogo è

Mentre frammenti di ceramica geometrica, come si è visto, sono stati rinvenuti in più occasioni e in diversi punti della città, l'unica menzione esplicita del rinvenimento di ceramiche protogeometriche risale alle indagini svolte nel 1979 sulla Collina Sud dal Museo di Izmir sotto la direzione di H. Uçankuş. La notizia, tuttavia, si riferisce a reperti purtroppo ancora inediti e non ha mancato di suscitare perplessità¹¹.

Fin qui le notizie relative ai rinvenimenti all'interno dell'area urbana. Allargando la visuale al territorio periurbano, le segnalazioni provenienti dagli scavi effettuati a più riprese nelle necropoli che si estendono ai margini della città sembrano delineare un quadro non dissimile rispetto a quello già tratteggiato. Diversi anni fa, lungo la strada che da Kyme, inoltrandosi verso sud nel territorio alle spalle della città, conduceva a Focea e alla valle dell'Ermò, è stata messa in luce una necropoli con tombe ad incinerazione databili a partire dall'epoca tardogeometrica¹². Settori di necropoli sono stati scavati anche più recentemente, a partire dal 2007, nell'ambito di indagini preventive connesse con lo sviluppo industriale che da anni minaccia la conservazione del sito. La documentazione ricavata, anche in questo caso, permette di risalire cronologicamente almeno fino alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.¹³ Come per l'abitato, tuttavia, un indizio di una frequentazione più antica della città è costituito dal rinvenimento di un cratere in ceramica grigia, usato come urna cineraria in una tomba priva di ulteriori elementi di corredo e considerato di epoca protogeometrica per la forma ricollegabile alla tradizione anatolica dell'età del bronzo¹⁴.

posto per la ceramica dipinta, caratterizzata da motivi decorativi estremamente semplici e di difficile datazione, considerati sostanzialmente estranei alla tradizione geometrica (COLELLI 2015, p. 79; COLELLI 2015a, p. 263). Solo recentemente è stata ipotizzata la datazione nel PG di un frammento di parete con decorazione a cerchi concentrici (COLELLI 2017).

11 UÇANKUŞ 1980, pp. 148-149. Sugli stessi rinvenimenti vedi anche İREN 2008, 31, n. 20, in cui lo studioso dichiara di non aver riconosciuto alcun frammento protogeometrico tra i materiali recuperati da Uçankuş (ma dice espressamente di averne esaminato soltanto una parte).

12 FRASCA 2005, p. 569.

13 Le tombe più antiche, rinvenute a sud-ovest della città (nell'area della fabbrica "Ege Gübre"), sono datate genericamente in epoca geometrica sulla base dell'analisi dei contenitori (ceramiche dipinte e ceramiche grigie) utilizzati come urne cinerarie (SUDANO 2015); per i frammenti di ceramiche LG rinvenuti in un altro settore di necropoli a sud dell'abitato (area della fabbrica "Abbas"), vedi COLELLI 2015, p. 73; COLELLI 2015a, p. 259.

14 Il cratere proviene da un settore di necropoli scavato nel 2000 dagli archeologi del Museo di Izmir a sud della città (İREN 2008, pp. 31; 35, n. 11, figg. 2.3, 1; 2.5, 1; İREN 2008a, p. 621, n. 18, fig. 25).

Era dunque questo il quadro delle conoscenze concernenti le prime fasi della città quando, nel corso della campagna di indagini archeologiche condotta nell'estate del 2012 sulla Collina Sud, si decise di eseguire un nuovo saggio stratigrafico in profondità. Fu scelta l'area racchiusa nel perimetro di un ambiente (vano H) riconducibile alla fase protobizantina (V-VII sec. d.C.) di occupazione dell'area (fig. 1), a breve distanza dal vano A, punto di rinvenimento dei primi frammenti arcaici. Qui, come già appurato sin dalle prime indagini, l'incessante attività edilizia che caratterizzò le varie fasi di vita della città, creando un complesso palinsesto di opere murarie che spesso appaiono riutilizzare costruzioni preesistenti, ha risparmiato alcuni lembi dei livelli più antichi di frequentazione della collina. Così, in uno spazio assai limitato, lo scavo è stato approfondito fino a raggiungere la roccia, intercettando gli strati non intaccati dai lavori di spianamento realizzati per l'allargamento della terrazza antistante su cui sorge la *domus* con peristilio d'età romana imperiale che costituisce oggi il complesso monumentale più rilevante dell'area (fig. 2).

Un gruppo di frammenti ceramici recuperati durante lo scavo, datati tra la seconda metà del X ed il VI secolo a.C., si è rivelato di estremo interesse per la possibilità che ha offerto di riproporre il tema delle produzioni arcaiche attestata a Kyme, già efficacemente impostato da Massimo Frasca a proposito dei primi rinvenimenti sulla Collina Sud, e della determinazione della cronologia dei reperti più antichi rinvenuti nell'area urbana¹⁵. Alla luce di quei risultati, nell'estate del 2015, si decise di operare un breve intervento di scavo nello stesso settore, rimuovendo alcuni lacerti di strati e strutture precedentemente risparmiati (fig. 3)¹⁶. Nonostante lo spazio angusto

a disposizione tra le strutture più tarde ancora *in situ*, l'operazione permise di indagare un'ulteriore porzione degli strati individuati tre anni prima e di recuperare un maggior numero di reperti utili ad arricchire e precisare il quadro delineato¹⁷. Verranno, quindi, esaminati i materiali d'età geometrica, in gran parte inediti, rinvenuti nel corso di entrambi gli interventi; l'obiettivo è quello di fornire, alla luce di una documentazione ora più ampia e solida, sebbene ancora piuttosto circoscritta, un contributo alla definizione delle fasi più antiche della città eolica. Si procederà, poi, alla disamina dei reperti di VII e VI secolo a.C. rinvenuti nel 2012, con lo scopo di indagare i contorni dell'artigianato ceramico locale nel corso dell'età arcaica e di delineare l'evolversi nel tempo della rete di contatti intessuta dalla città sin dai suoi albori¹⁸.

I nuovi dati: la ceramica di età geometrica

La selezione di ceramiche qui presentata, in stato per lo più estremamente frammentario, proviene da cinque diversi strati che hanno restituito reperti compresi in un arco cronologico che ha come limite inferiore l'età arcaica e permette di risalire, come sarà meglio chiarito in seguito, almeno fino alla fase finale del Protogeometrico. Due degli strati esaminati sono i più profondi raggiunti dallo scavo: il primo (US 414), a diretto contatto con il banco roccioso, non ha restituito reperti più recenti dell'epoca tardogeometrica; il secondo (US 411), immediatamente soprastante, conteneva anche frammenti d'epoca arcaica. Sono state prese in considerazione, inoltre, le US 402, 409 e 410 che, pur essendo strati più superficiali, hanno restituito materiali che possono essere riferiti all'arco cronologico in questione. Come già documentato nei contesti arcaici indagati in passato, questi sono riconducibili a due classi vascolari: la ceramica grigia, considerata espressione della tradizione locale

15 In proposito, vedi CAMERA 2017.

16 Questo secondo intervento di scavo permise di mettere in luce una porzione più ampia del banco roccioso sulla cui superficie, grossolanamente spianata, si riconoscono sette buche subcircolari dai contorni irregolari, di larghezza variabile (fino a 60 cm) e profonde circa 20 cm (fig. 3). L'esiguità dello spazio, stretto tra la parete del saggio ed il muro dell'antistante *domus* romana che taglia il banco roccioso intercettando due delle buche, non ha finora consentito un'interpretazione dell'evidenza. Nella terra di riempimento non fu rinvenuto alcun reperto e non è chiaro se siano da mettere in relazione con un contesto votivo, come potrebbe far ipotizzare il rinvenimento nello strato soprastante di un vaso quasi intero (n. 40), o, piuttosto, da riferire ad ambito abitativo. Non si conoscono, infatti, strutture cronologicamente ascrivibili all'arco cronologico in questione se non alcuni esigui lacerti murari, messi in luce per un breve tratto e ancora da interpretare con certezza, rinvenuti nella città bassa (vedi COLELLI 2015, pp. 77-78; COLELLI 2015a, pp. 260-261; COLELLI 2017). Gli "encircling walls" menzionati da N. Bayne tra i rinvenimenti di E. Akurgal (BAYNE 2000, p. 190), cui si è più volte fatto riferimento a questo proposito (COLELLI 2015, p. 77; COLELLI 2015a, p. 260; COLELLI 2017), sono da riferirsi a

più tardi muri di cinta segnalati ai margini della Collina Sud. È lo stesso archeologo turco a specificare che "en aucun point il ne fut possible de dégager une couche d'habitation au de là de l'époque romaine" (AKURGAL 1956, p. 23).

17 Le indagini, come già nel 2012, furono condotte sul campo da chi scrive sotto la direzione scientifica del Prof. Massimo Frasca, che ringrazio per avermi coinvolto da ormai un decennio nelle ricerche a Kyme e per avermi affidato lo studio dei materiali rinvenuti. Ringrazio altresì il Prof. Antonio La Marca, direttore della missione, per averne consentito la pubblicazione. Le fotografie e i disegni dei reperti a corredo del presente contributo sono dell'autore.

18 Per una presentazione preliminare dei materiali, vedi CAMERA 2017.

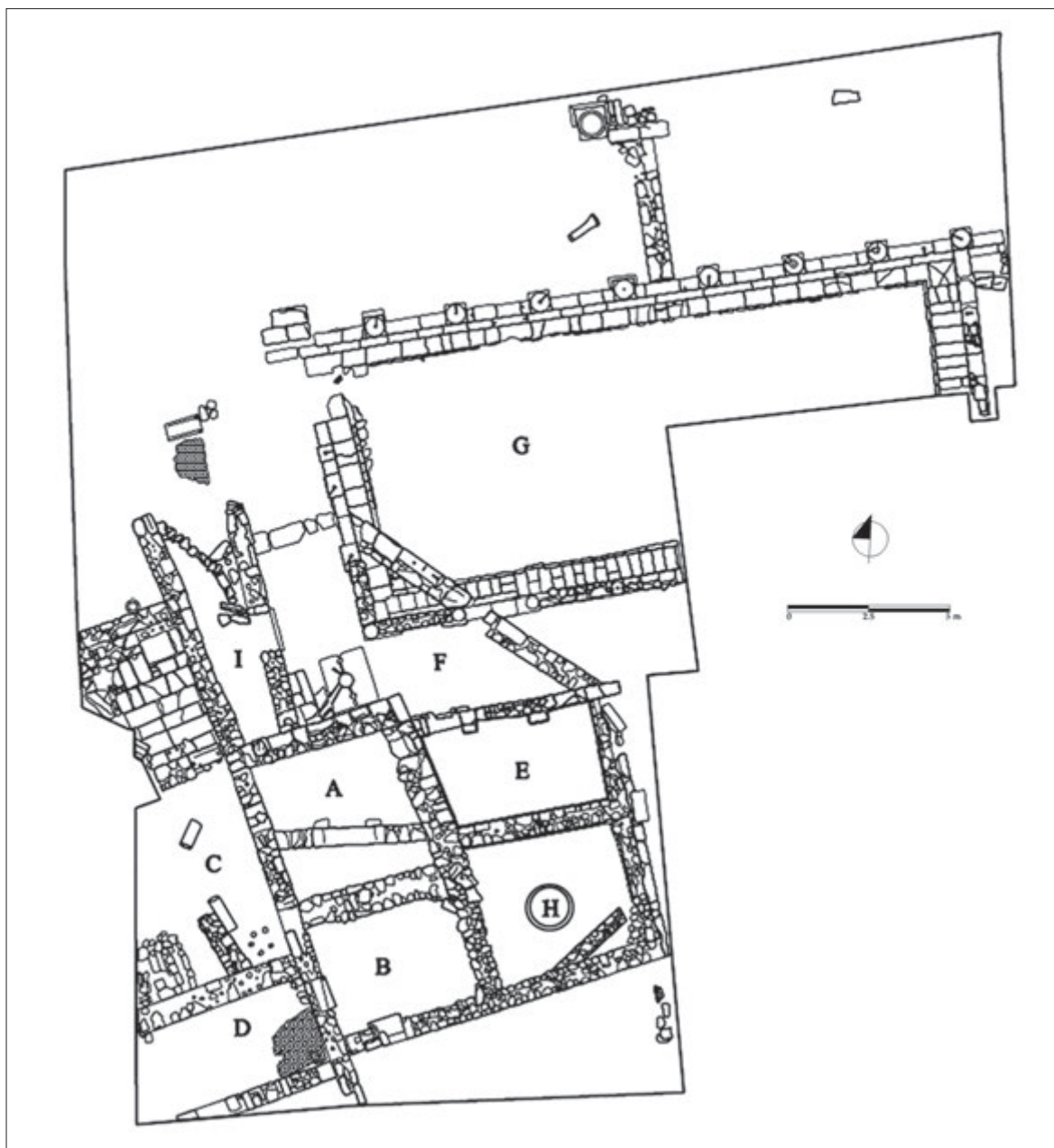


Fig. 1 – Collina Sud. Planimetria dello scavo (Area IV). A sud-est il vano H, oggetto delle indagini 2012-2015.

risalente al sostrato indigeno, e la ceramica dipinta di matrice greca¹⁹.

La ceramica grigia, sempre di buona qualità e realizzata al tornio con un'argilla micacea, conferma la presenza di due varietà tipica dell'Eolide: una prima caratterizzata da un'ingubbiatura nera accuratamente lucidata, talvolta conservata solo in tracce, e una seconda in cui la superfi-

cie, priva d'ingubbiatura e del medesimo colore dell'argilla in frattura, è semplicemente polita²⁰. La prima sembra prevalere negli esemplari più antichi, le attestazioni della seconda conoscono un incremento nel corso del tempo, diventando maggioritarie in età arcaica²¹.

19 Vedi FRASCA 1993.

20 Vedi FRASCA 1993, pp. 52-53. Per una sintesi delle conoscenze sulla ceramica grigia rinvenuta a Kyme, vedi FRASCA, LAGONA 2009.

21 Vedi CAMERA 2017.



Fig. 2 – Collina Sud. Domus con peristilio d'età imperiale.

Nei frammenti qui presi in considerazione sono riconoscibili tre categorie di forme: quelle che possono essere ricondotte alla tradizione vascolare locale più antica, risalente alla tarda età del bronzo; quelle che imitano prototipi greci contemporanei; quelle per le quali non è possibile individuare precisi antecedenti. A quest'ultimo gruppo appartengono quattro frammenti (nn. 1-4) appartenenti ad un tipo di bicchiere monoansato a corpo globulare, superiormente troncoconico, decorati da fasci di sottili linee incise (fig. 4). Si tratta di una tra le forme più antiche, largamente diffusa nella regione eolica durante la prima età del ferro, alla cui origine è stata ipotizzata la commistione di elementi eterogenei di ascendenza micenea²². Paralleli molto precisi, a Smyrna, Mytilene, Lemnos e Troia²³, sono considerati di età protogeometrica o poco più tardi. Una matrice micenea è stata ipotizzata anche per un tipo di tazza monoansata caratterizzata dalla base piana e dalle pareti lievemente svasate, documentata dagli esemplari nn. 5-6 (fig. 4)²⁴. Questo tipo, contraddistinto da una certa varietà morfologica e attestato in forma simile anche nella ceramica greca dipinta, è presente in molti siti dell'Anatolia nord-occidentale e sembra avere una



Fig. 3 – Collina Sud. Scavo all'interno del vano H (2015).

lunga durata anche oltre l'età arcaica²⁵; gli esemplari di Smyrna e Antissa, in cui i nostri frammenti trovano un confronto puntuale, dimostrano la sua diffusione già in epoca assai precoce²⁶.

Alla tradizione locale del II millennio a.C. si collega un tipo di scodella monoansata poco profonda, dal profilo variabile, ben attestata nei livelli più antichi di molti siti eolici, da Troia a nord a Smyrna a sud²⁷. I contesti di rinvenimento suggeriscono di assegnare una cronologia precoce a questa forma che risente anche dell'influenza di ceramiche greche PG²⁸. La forma è documentata da due piccoli frammenti comprendenti l'orlo e la parte superiore della vasca (nn. 7-8; fig. 4). Il primo, con il labbro nettamente estroflesso congiunto alla spalla concava tramite una lieve carenatura, è forse più vicino ai prototipi dell'età del bronzo; il secondo è riconducibile alla versio-

22 Cfr. BAYNE 2000, pp. 140-141 (*shape 1*) con ulteriore bibliografia.

23 Cfr. BAYNE 2000, pp. 160; 162, fig. 38, nn. 1-4; 163, fig. 39, nn. 1-3 (Smyrna); 211; 214, fig. 62, nn. 1-2 (Mytilene); DANILE 2009, p. 318, fig. 21 (Lemnos); CHABOT ASLAN 2002, p. 110, n. 100, tavv. 12-13. Un frammento probabilmente riconducibile allo stesso tipo era già stato rinvenuto negli scavi sulla Collina Sud di Kyme (cfr. FRASCA 1993, p. 54, fig. 5c, n. 17).

24 Cfr. BAYNE 2000, p. 141 (*shape 2*) con ulteriore bibliografia. Non è possibile escludere del tutto l'appartenenza di questo, come dei precedenti frammenti, ad una forma affine provvista di due anse (cfr. BAYNE 2000, pp. 141-142, *shape 3*); tuttavia, l'area di attestazione prevalentemente nord-eolica rende questa eventualità poco probabile.

25 Vedi il caso degli esemplari di Larisa, con attestazioni fino al IV secolo a.C. (BAYNE 2000, p. 175).

26 Cfr. BAYNE 2000, pp. 160; 163, fig. 39, nn. 4-7 (Smyrna); 201; 203, fig. 57, nn. 2-3 (Antissa). I contesti di rinvenimento sono datati all'età protogeometrica (Smyrna) e tra questa e l'età geometrica (Antissa).

27 Cfr. BAYNE 2000, pp. 142-143 (*shape 4*) con ulteriore bibliografia. In questa tipologia, già attestata a Kyme (cfr. BAYNE 2000, pp. 191; 193, fig. 54, nn. 3-4), rientrano le scodelle rinvenute nella città bassa (vedi *supra*, nota 10).

28 BAYNE 2000, p. 143. Cfr. KÜBLER 1954, tavv. 105-106.

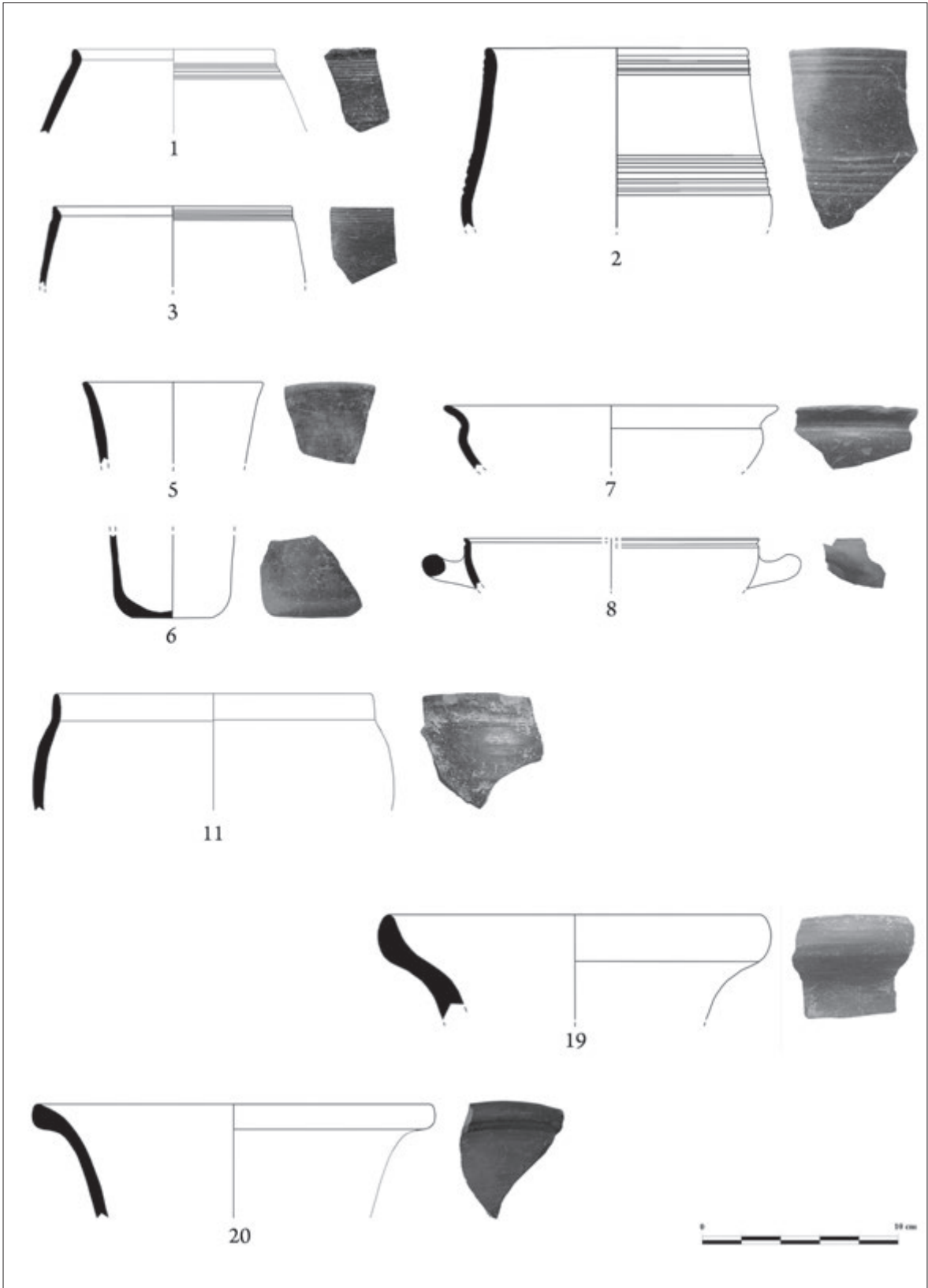


Fig. 4 – Ceramica grigia di età geometrica. Frammenti nn. 1-3, 5-8, 11, 19-20.

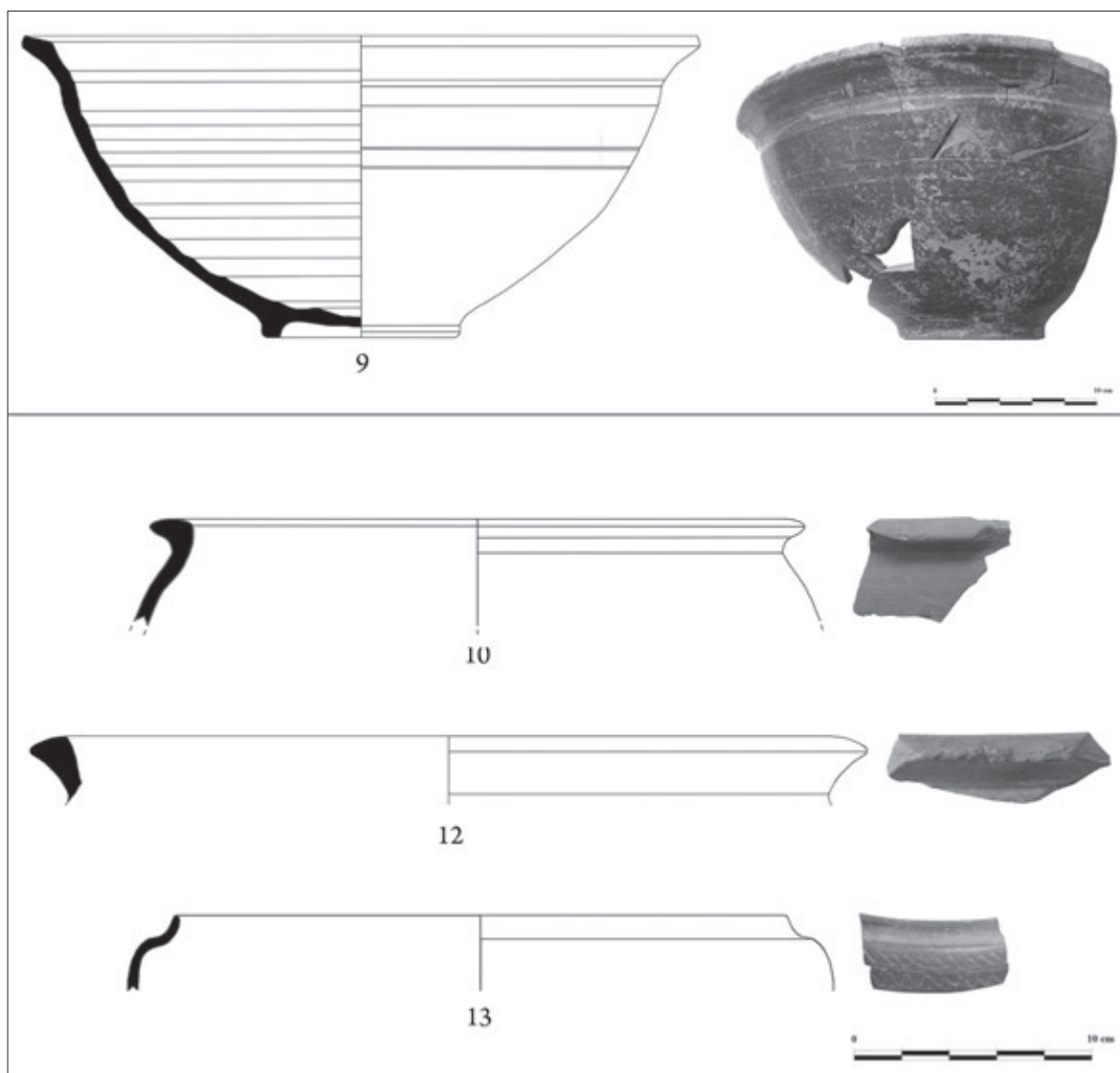


Fig. 5 – Ceramica grigia di età geometrica. Frammenti nn. 9-10, 12-13.

ne più comune e di fattura meno accurata, caratterizzata dalla vasca emisferica e dal labbro appena accennato²⁹. Un grande bacino con breve labbro a tesa, vasca emisferica appena carenata alla spalla e piede ad anello (n. 9) si conserva per un'ampia porzione (fig. 5). Potrebbe trattarsi di una versione di maggiori dimensioni delle precedenti scodelle, attestata in forma biansata da soli tre esemplari, probabilmente altrettanto antichi, rinve-

nuti ad Antissa e Mytilene³⁰. Rispetto a questi ultimi, la decorazione appare qui più semplificata, ridotta ad una coppia di linee incise sulla vasca.

Il frammento n. 10, con un breve orlo spesso ed estroflesso (fig. 5), può essere ricondotto ad un tipo di cratere PG dal corpo globulare, già documentato a Kyme in ambito funerario³¹. La forma, diffusa a partire dalla tarda età del bronzo, ha una lunga persistenza in Eolide in età geome-

29 La forma è normalmente dotata di un'ansa verticale. Il secondo dei due frammenti esaminati ha, invece, un'ansa orizzontale che lo avvicina ad una variante documentata ad Hephaestia (cfr. BAYNE 2000, pp. 219; 221, fig. 65, n. 7).

30 Cfr. BAYNE 2000, pp. 143 (*shape* 5); 202; 205, fig. 59, nn. 5-6 (Antissa); 211; 214, fig. 62, n. 3 (Mytilene). I contesti di rinvenimento, certamente non più tardi dell'VIII secolo a.C., offrono validi indizi per una datazione precoce in epoca protogeometrica.

31 Vedi *supra*, nota 14.

trica, quando si evolve nei tipi influenzati dai modelli greci contemporanei³². L'esemplare qui esaminato, recante tracce di una decorazione incisa a linee e punti, è confrontabile per la conformazione dell'orlo con l'esemplare più antico tra quelli rinvenuti a Smyrna, ancora vicino ai prototipi preistorici³³.

Passando alle forme che hanno paralleli più o meno precisi nella ceramica greca, due sono i reperti databili con maggiore certezza entro i confini dell'età geometrica. Il reperto più antico può essere identificato con un frammento di *skyphos* (n. 11), morfologicamente corrispondente agli *skyphoi* PG a decorazione dipinta monocroma o geometrica (fig. 4)³⁴. Per il profilo del labbro ben distinto e verticale è confrontabile con esemplari LPG³⁵. Ad epoca più recente risale un frammento d'orlo di cratere (n. 12), accostabile a prototipi databili tra il MG II e il LG I (fig. 5)³⁶.

Al medesimo orizzonte cronologico potrebbe appartenere un frammento di labbro di *deinos* o cratere (n. 13) con incise sulla spalla rigonfia due linee ondulate sovrapposte tra linee orizzontali, forse un'imitazione di prototipi metallici (fig. 5). Sebbene le esigue dimensioni non ne consentano la ricostruzione del profilo, il rinvenimento nell'US 414 fa propendere per attribuire una datazione non più tarda dell'VIII secolo a.C. anche ad alcuni frammenti (nn. 14-18) pertinenti a forme chiuse tra cui si riconoscono vasi di grandi dimensioni, quali anfore o *hydriai*, e contenitori più piccoli come le *oinochoai* (fig. 6). Si distingue un frammento di orlo d'anfora (n. 19), con corpo ceramico grigio in frattura ma rosso-arancio in superficie, che presenta il medesimo trattamento superficiale della ceramica grigia, con una densa ingubbiatura accuratamente lucidata all'esterno, estesa anche ad una stretta fascia sotto l'orlo all'interno (fig. 4). Potrebbe trattarsi di uno dei rari casi di ceramica rossa, diffusa nell'età del bronzo ma ancora episodicamente riscontrabile nella regione nella prima età del ferro³⁷. Un frammento d'orlo d'anfora (n. 20), infine, da considerarsi residuale in uno

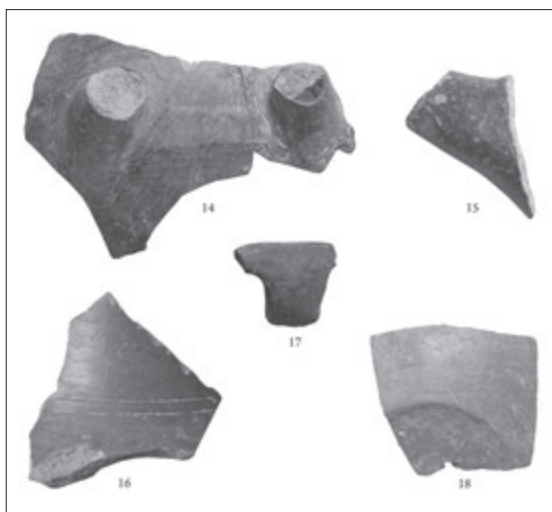


Fig. 6 – Ceramica grigia di età geometrica. Frammenti nn. 14-18.

strato con materiali più recenti, trova un confronto puntuale con un esemplare proveniente da un contesto di Troia datato tra X e IX secolo a.C. (fig. 4)³⁸.

Nell'ambito della ceramica dipinta, all'esame autoptico delle argille si distinguono i materiali importati da altri centri dell'Egeo orientale, per i quali il luogo d'origine può al momento essere soltanto ipotizzato, e frammenti probabilmente riconducibili ad una produzione locale, già precedentemente documentata³⁹. Una conferma proviene dalle analisi archeometriche cui sono stati sottoposti alcuni campioni di ceramica, sia grigia sia dipinta, rinvenuti in passato nella stessa area urbana e in altri centri vicini: gli esiti hanno dimostrato l'esistenza di un comune bacino di approvvigionamento dell'argilla, probabilmente sfruttato da un significativo centro produttivo localizzabile, verosimilmente, proprio a Kyme⁴⁰.

Tra i reperti rinvenuti nello strato più profondo (US 414) si distingue un frammento di spalla/collo di un grande vaso chiuso (n. 21), un'anfora o un'*hydria*, con una decorazione dipinta in rosso molto ben conservata, costituita da gruppi di almeno dodici cerchi o semicerchi concentrici, separati da gruppi di quattro linguette disposti verticalmente all'attaccatura con il collo segnata da due fasce (fig. 7). Sebbene l'esiguità del frammento non consenta di ricostruirne il profilo completo, la peculiare sintassi decorativa indica inequivocabilmente l'appartenenza del manufatto al Protogeometrico, quan-

32 Cfr. BAYNE 2000, p. 150 (*shape* 12).

33 Cfr. BAYNE 2000, pp. 160; 164, fig. 40, n. 6.

34 Vedi LEMOS 2002, pp. 33-46.

35 Cfr. LEMOS 2002, tavv. 32.4; 34.7-8; 36.4-5; 67.5-6.

36 Cfr. VERDAN *et alii* 2008, pp. 145, tav. 11, n. 28; 154, tav. 20, n. 67.

37 Vedi BAYNE 2000, p. 139. Lo studioso ricorda l'assoluta coincidenza della tecnica con quella della ceramica grigia e la possibilità, in alcuni casi, di una produzione accidentale derivante dal metodo di cottura. La qualità e l'omogeneità della colorazione superficiale, tuttavia, rendono improbabile che il reperto esaminato rientri in questa fattispecie. Per un confronto morfologico con esemplari PG in ceramica dipinta, cfr. CATLING, LEMOS 1990, tav. 63, n. 461; DANILE 2009, p. 323, fig. 27.

38 Cfr. CHABOT ASLAN 2002, p. 101, n. 31, tav. 4, 31.

39 Vedi FRASCA 1993, pp. 53-57; CAMERA 2017.

40 Vedi KERSCHNER 2002, pp. 85-92; FRASCA 2012, p. 211.

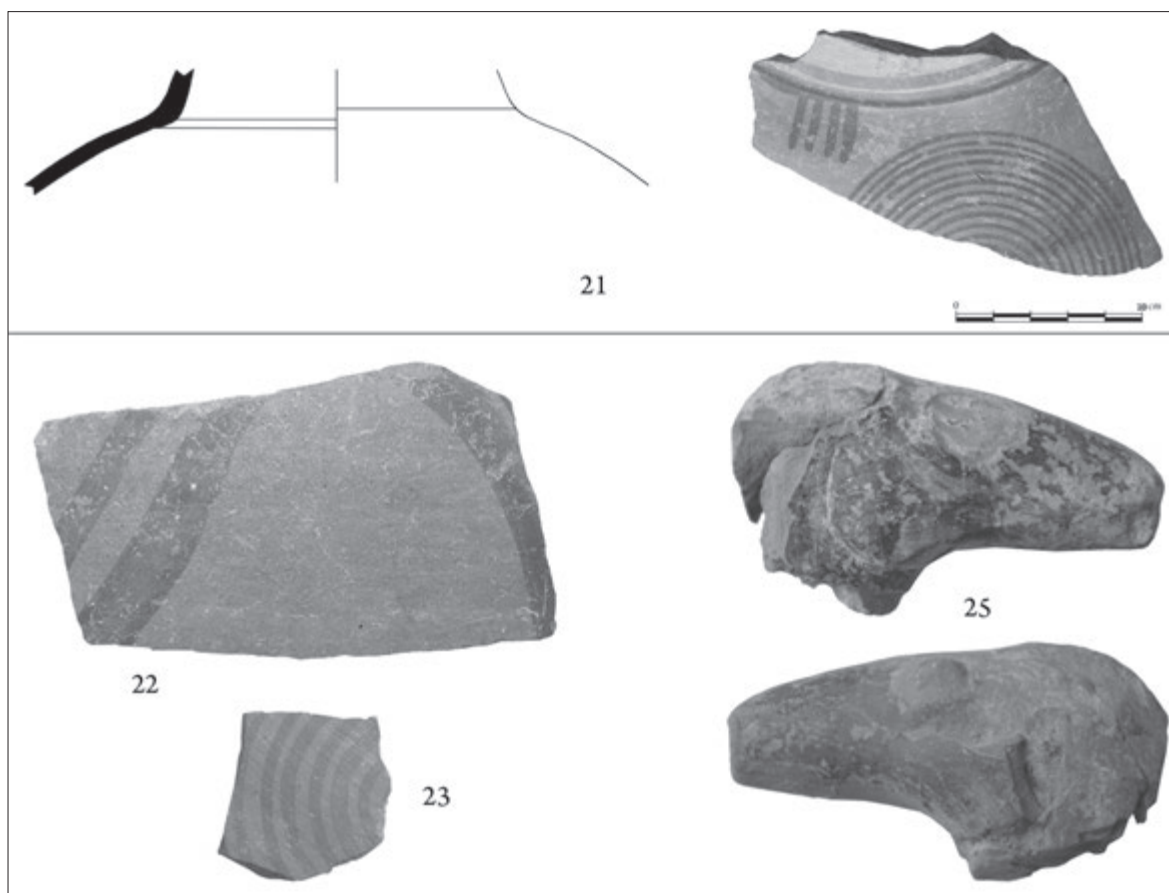


Fig. 7 – Ceramica dipinta di età geometrica. Frammenti nn. 21-23, 25.

do questa combinazione di motivi è caratteristica, già a partire dall'EPG, della spalla dei contenitori chiusi sia di grandi dimensioni (anfore e *hydriai*), sia di formato più ridotto (*oinochoai*)⁴¹. Oltre all'indicazione cronologica, la decorazione fornisce anche un indizio per l'individuazione del luogo di produzione: la riduzione delle linguette a piccoli gruppi di trattini è stata individuata come una caratteristica distintiva delle produzioni greco-orientali rispetto ai modelli attici da cui il motivo deriva⁴².

Al frammento precedente si ricollegano, per forma vascolare e cronologia, tre frammenti di pareti (fig. 7) recanti dipinti in rosso sulla superficie una doppia linea ondulata

(n. 22) e cerchi concentrici (nn. 23-24), motivi decorativi tipici delle anfore con anse al ventre e delle *hydriai* PG⁴³. Tra i reperti sicuramente più antichi si colloca un frammento di coroplastica (n. 25). Si tratta di una statuetta, purtroppo assai mutila, di un quadrupede di cui rimane soltanto la testa, anch'essa incompleta (fig. 7). La parte conservata mostra il cranio di un animale con muso molto allungato, appiattito all'estremità, e occhi a bulbo realizzati e applicati separatamente, di cui rimane soltanto il sinistro. Al di sopra e dietro la mandibola marcatamente sporgente, la superficie fratturata ed abrasa non permette di individuare altre caratteristiche anatomiche dell'animale, probabilmente identificabile come un equide. Tutta la superficie reca ancora evidenti le tracce della decorazione dipinta con vernice diluita che assume diverse gradazioni cromatiche dal nero al bruno e al rosso. La costruzione della testa trova un preciso confronto in quella di una statuetta fittile raffigurante un cervo, pro-

41 Cfr. DESBOROUGH 1952, tavv. 2, n. 522 (A); 4, n. 563 (13); 5, n. 549 (4); 7, n. 545 (15); LEMOS 2002, tavv. 4.1; 7.1; 22.1; 22.3; 87.1. Il frammento trova ad Efeso dei paralleli attribuiti, tramite analisi archeometriche ad attivazione neutronica, sia a produzione locale (cfr. KERSCHNER 2014, p. 133, n. Ephe 70, fig. 14), sia ad importazione dall'Eubea (cfr. KERSCHNER 2014, p. 131, n. Ephe 125, fig. 11), dove questo schema decorativo appare ben attestato: cfr. POPHAM, SACKETT 1980, p. 272, n. 983, tav. 276; CATLING, LEMOS 1990, pp. 40-42, tavv. 29; 65, n. 469; 66, n. 471.

42 COLDSTREAM 2008², p. 265.

43 Cfr. DESBOROUGH 1952, tavv. 4-5; LEMOS 2002, pp. 59-67, tavv. 3-5; 20-22; 32.

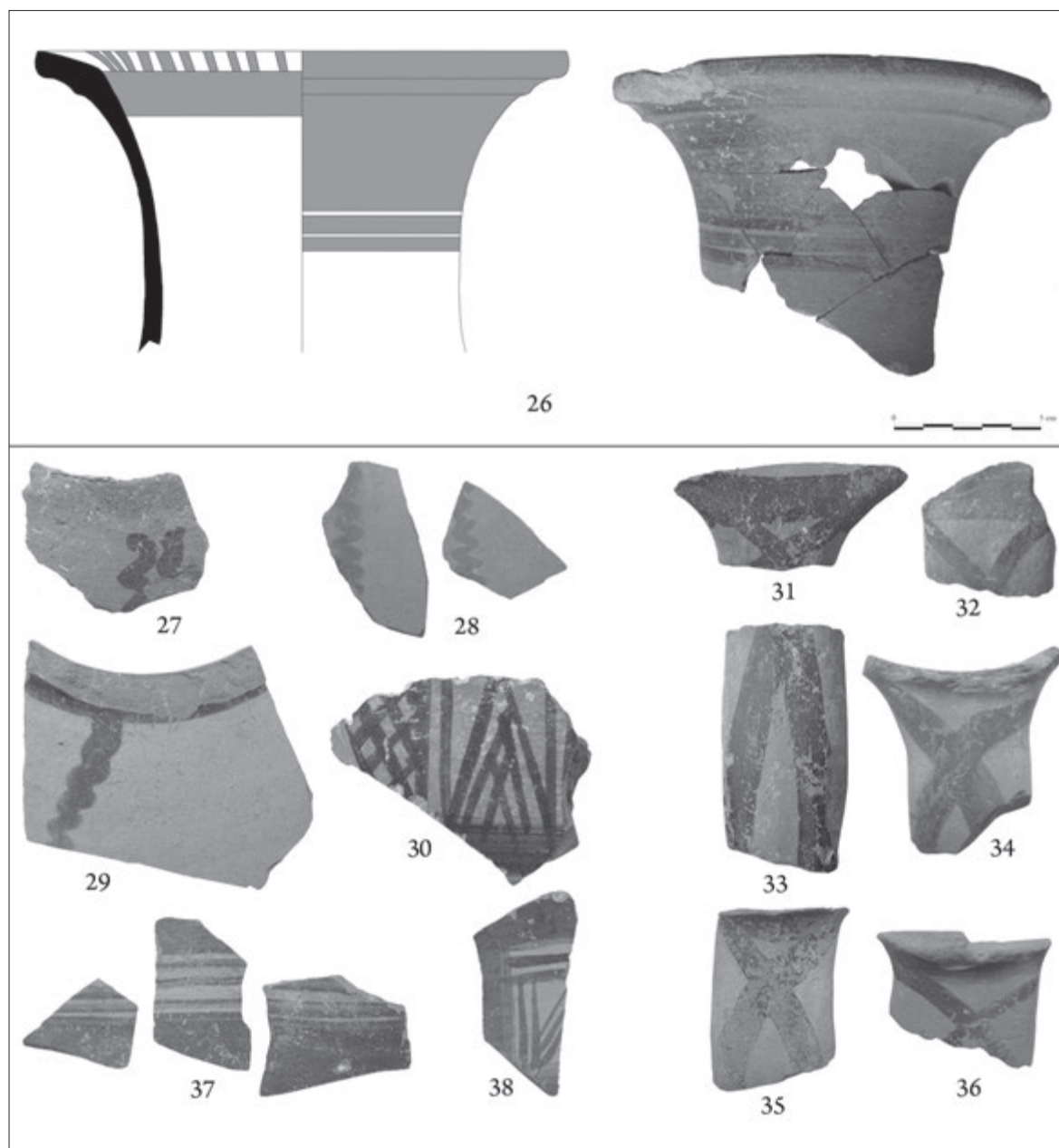


Fig. 8 – Ceramica dipinta di età geometrica. Frammenti nn. 26-38.

veniente da una tomba della necropoli del *Kerameikos* di Atene (tomba 39 a sud del fiume Eridano) datata nel LPG e, dunque, nella seconda metà del X secolo a.C.⁴⁴. Che si tratti di un cavallo o di un cervo come l'esemplare ateniese, il nuovo rinvenimento si aggiunge adesso alla ridottissima documentazione di plastica fittile di epoca

protogeometrica: per lo più raffiguranti animali (cavalli e uccelli soprattutto) con il corpo cavo realizzato al tornio, queste statuette sono l'esito di una lunga tradizione artigianale, risalente all'età micenea⁴⁵.

Potrebbe essere compreso nel gruppo dei materiali PG un grosso frammento di collo di anfora o *hydria* (n. 26)

44 Cfr. KRAIKER, KÜBLER 1939, tav. 77; KÜBLER 1943, p. 40 (inv. 641), tav. 26.

45 Per il repertorio della coroplastica d'età protogeometrica, vedi LEMOS 2002, pp. 97-100.

con la parte superiore interamente dipinta e due fascette risparmiata, gruppi di trattini sul labbro e una fascia all'interno (fig. 8). Fatta eccezione per la metà inferiore interamente risparmiata, piuttosto inusuale, sia la decorazione sia le proporzioni tra altezza e diametro sembrano quelle tipiche delle anfore PG con anse orizzontali al ventre⁴⁶.

Un gruppo di frammenti si caratterizza per l'esiguità delle dimensioni che non consentono né la ricostruzione della forma né una valutazione della sintassi decorativa, esito della diversa composizione di motivi spesso singolarmente generici e di lunga persistenza nel tempo. Le indicazioni che forniscono, pertanto, non sono univoche e limitano ogni possibilità di definirne la datazione all'individuazione di un intervallo cronologico che può risultare oltremodo ampio, fino a comprendere l'intero arco dell'età geometrica. È questo il caso di alcuni frammenti di pareti (nn. 27-29), appartenenti alla spalla di forme chiuse, decorati con una o due linee verticali fittamente ondulate che si dipartono dalla base del collo (fig. 8). Questo motivo decorativo, già presente sulla spalla di vasi PG, dove spesso riempie lo spazio vuoto tra cerchi o semicerchi concentrici, si ritrova ancora nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. e oltre su alcune *hydriai* cicladiche e greco-orientali⁴⁷. Lo stesso può dirsi per un frammento appartenente alla parete di un grande vaso aperto (n. 30), un cratere o un *deinos*, con un'ingubbiatura marrone sul cui fondo si conservano, in bruno-nerastro, due metope campite rispettivamente a reticolo e da un triangolo reticolato (fig. 8)⁴⁸: nonostante la combinazione di motivi decorativi, soprattutto per lo spazio metopale interamente campito a reticolo, sia assai diffusa in età protogeometrica, non è possibile escluderne una datazione assai più tarda tra i materiali LG. Pongono gli stessi problemi i frammenti di ansa verticale a nastro (nn. 31-36) recanti la tipica

decorazione a fasce incrociate diffusa già a partire dal PG e ancora in uso nel VII sec. a.C. (fig. 8)⁴⁹.

Una datazione meno ampia, tra LPG e MG, può essere proposta per tre frammenti di pareti appartenenti allo stesso vaso chiuso ma non ricomponibili (n. 37), interamente ricoperti di vernice bruno-nerastra ad eccezione di una fascia risparmiata scandita da linee orizzontali di ampiezza disomogenea, tracciate in modo irregolare con vernice diluita (fig. 8). L'orizzonte cronologico è suggerito dalla sintassi decorativa, tipica di un periodo in cui il colore nero, abbandonato il campo chiaro dominante nella fase PG più antiche, ricopre gran parte della superficie prima di lasciare spazio alla fitta trama di motivi decorativi tipica del LG⁵⁰. Una datazione simile, tra EG e MG, è attribuibile ad un frammento di collo di un' *oinochoe* (n. 38), ricoperto di vernice nero-bruna con un pannello decorato da un fascio di linee a zigzag inquadrato in una doppia cornice di linee dritte (fig. 8)⁵¹.

Tra i reperti di attribuzione cronologica incerta, nonostante il migliore stato di conservazione, rientrano due *hydriai*. La prima (n. 39), frammentaria e parzialmente ricostruita, è decorata con una linea sinuosa sul ventre e fasce sulle anse, sul ventre e sul piede (fig. 9). Sia la forma sia il paradigma decorativo, con la scansione orizzontale della superficie tramite gruppi di due o tre fasce, sono già ampiamente attestati in età protogeometrica⁵²; tuttavia, la sintassi decorativa piuttosto semplificata, con un'unica fascia sinuosa tra le anse, decorate anch'esse con una sola linea che scende sul ventre, non permette di escludere una datazione più bassa, contemporanea ai materiali LG associati nello strato. A considerazioni analoghe si presta il secondo esemplare (n. 40), privo del collo e delle anse, recante una semplice decorazione a fasce e due segni in forma di II dritto e capovolto sulla spalla (fig. 9).

Un piccolo gruppo di frammenti, infine, è inquadrabile entro i limiti del LG. Alcuni sono di probabile importazione euboica (fig. 10)⁵³: il primo (n. 41) è un frammento d'orlo di *skyphos* con labbro verticale decorato da bande

46 Cfr. LEMOS 2002, pp. 59-62, tav. 5.7. Un frammento simile, anche per il rigonfiamento sotto il labbro, proviene da un contesto SPG di Xeropolis in Eubea: cfr. POPHAM, SACKETT 1980, tav. 32, n. 17; cfr. anche tav. 175, n. 14, I (LPG).

47 Cfr. KRAIKER, KÜBLER 1939, tavv. 54, n. 562; 55, n. 544; 57, n. 565 (PG); DUGAS, RHOMAIOS 1934, tavv. II, n. 14; IV, n. 7; COLDSTREAM 2008², tav. 37c (LG); ISLER 1978, p. 82, tav. XL, figg. 43-44; tav. XLII, figg. 49-50 (VIII-VII sec. a.C.). La difficoltà di datazione delle *hydriai*, dovuta al loro aspetto arcaizzante che conserva a lungo motivi SPG, è ricordata da J.N. Coldstream (COLDSTREAM 2008², p. 180, n. 7).

48 Per le peculiarità tecniche, il frammento potrebbe ipoteticamente essere ascritto alla produzione di una città nord-ionica, forse Smyrna; le caratteristiche dell'argilla, tuttavia, potrebbero essere indizio di un'imitazione locale.

49 Per le attestazioni più antiche, su vasi PG, cfr. CATLING, LEMOS 1990, tav. 35, nn. 612-620. Per alcuni esempi della persistenza in età protoarcaica su anfore e *hydriai*, vedi LENTINI 1992. La fattura dei reperti, tuttavia, fa propendere per una datazione entro l'età geometrica.

50 Cfr. POPHAM, SACKETT 1980, tav. 260d (LPG); COLDSTREAM 2008², *passim* (EG/MG).

51 Cfr. COLDSTREAM 2008², *passim* (EG/MG); BLANAS 2006, pp. 258-259, n. 138 (MG).

52 Vedi LEMOS 2002, pp. 65-67. Per il profilo, cfr. AYTAÇLAR 2004, p. 23, fig. 6 (PG).

53 L'ipotesi si fonda sulle caratteristiche tecniche dei frammenti, caratterizzati dall'argilla rosata, con ingubbiatura bianca o beige, e decorazione dipinta in vernice bruna diluita (vedi FRASCA 1993, p. 58).

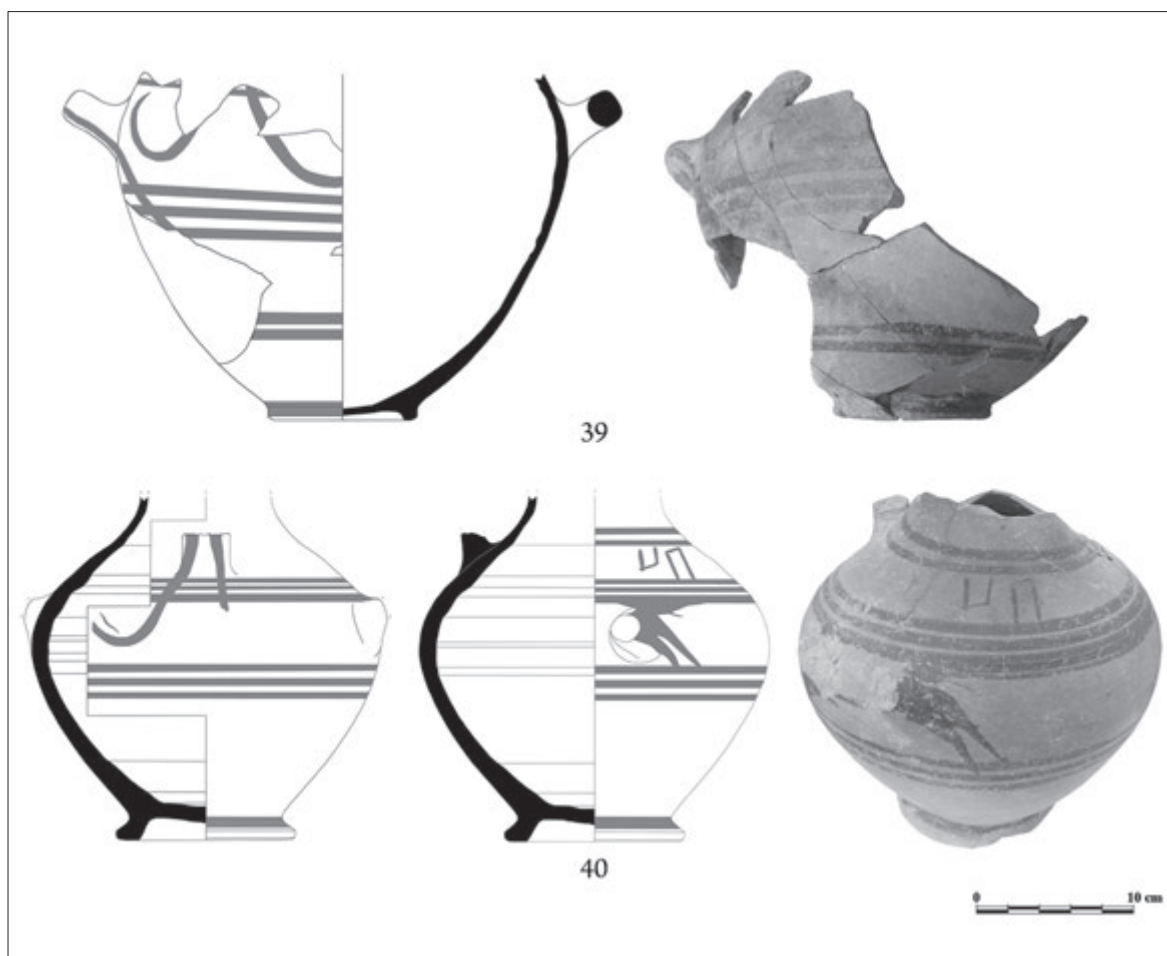


Fig. 9 – Ceramica dipinta di età geometrica. *Hydriai* nn. 39-40.

e spalla rigonfia; alla stessa forma appartiene un secondo frammento di labbro (n. 42), decorato con una serie di cerchi concentrici all'esterno, a bande all'interno; il terzo (n. 43) decorato con una serie di gocce delimitate da fascette, è pertinente al labbro di uno *skyphos* o di un *kantharos*⁵⁴. Di provenienza cicladica potrebbe essere un frammento di parete di forma chiusa (n. 44), esternamente decorato con il motivo della ruota ad otto raggi tipico delle officine LG di Paros (fig. 10)⁵⁵. Non sembra possibile precisare, invece, il luogo di provenienza di un

frammento di parete di forma aperta (n. 45) dall'argilla beige chiaro, interamente dipinto in nero all'interno e recante esternamente una losanga reticolata, affiancata da una serie di gocce che la separano da due linee verticali probabilmente delimitanti uno spazio metopale (fig. 10)⁵⁶.

Ancora inquadrabili nel LG sono tre frammenti di *bird-kotylai* (fig. 10), largamente prodotte a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C. e decorate con il tradizionale pannello suddiviso in campi metopali⁵⁷. Due di essi sono probabilmente di importazione dalla vicina

54 I tre frammenti, per forma e decorazione, trovano confronti in esemplari LG di Eretria: cfr. VERDAN *et alii* 2008, tavv. 100-105. Per il rinvenimento a Kyme di *skyphoi* euboici dello stesso tipo, cfr. anche FRASCA 1993, p. 59, nn. 76-79, fig. 23 (LG).

55 Il motivo è tipico dei vasi del "Wheel Group", prodotti a Paros durante il LGII: vedi COLDSTREAM 2008², p. 180, tav. 37d. Cfr. DUGAS, RHOMAIOS 1934, tavv. XV, nn. 1-2; XVI, n. 3; KNAUSS 1997, tav. 22c-d; BLANAS 2006, p. 273, n. 193, tav. 341; JAROSCH-REINHOLDT 2009, p. 104, n. 130, tav. 14 (LG). Per le caratteristiche dell'argilla, tuttavia, il frammento potrebbe provenire da altra fabbrica greco-orientale.

56 Per il motivo della losanga reticolata entro metopa, cfr. POPHAM, SACKETT 1980, tav. 36, nn. 2-4 (LG); VERDAN *et alii* 2008, p. 167, tav. 33, n. 132 (LGII); con gocce di colore come riempitivi degli spazi vuoti: cfr. POPHAM, SACKETT 1980, tav. 57, n. 320 (LG). Le caratteristiche dell'argilla, tuttavia, non consentono di affermare con certezza l'origine cicladica del frammento che potrebbe provenire da altra fabbrica greco-orientale.

57 Cfr. COLDSTREAM 2008², pp. 277-279, tav. 61. Per le produzioni ioniche, vedi KERSCHNER, MOMMSEN 1997, pp. 138-140; cfr. WALTER 1968, pp. 40-41, tavv. 42-44; ÖZGÜNEL 1978, pp. 20-21, tav. III.

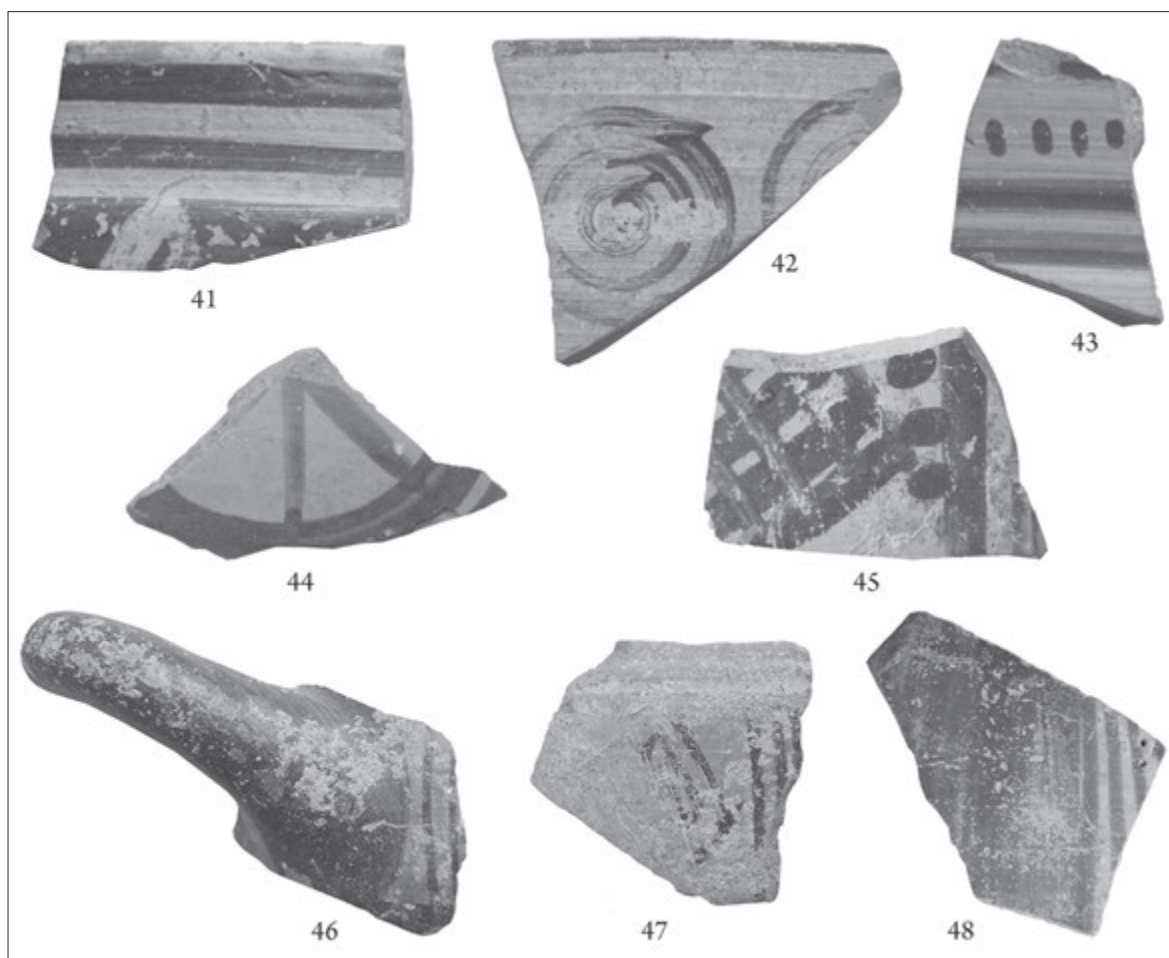


Fig. 10 – Ceramica dipinta di età geometrica. Frammenti nn. 41-48.

area ionica: la decorazione in bruno-nerastro sull'ingubbiatura bruna suggerisce la provenienza del n. 46 dalle fabbriche di Smyrna, cui sono stati attribuiti altri esemplari precedentemente rinvenuti nel sito⁵⁸; di provenienza samia potrebbe essere il n. 47, decorato con vernice bruno-rossastra stesa direttamente sull'argilla rosata tendente al marrone; il n. 48, caratterizzato da una vernice rossa stesa a pennellate evidenti, è probabilmente attribuibile a fabbrica locale⁵⁹.

I nuovi dati: la ceramica di età arcaica

Gli altri materiali recuperati durante lo scavo, nel loro insieme, documentano un'ampia gamma di prodotti che si distribuiscono tra il VII ed il VI secolo a.C., in gran parte

già documentati nei livelli di frequentazione più profondi della Collina Sud⁶⁰.

Non sono molti i reperti ascrivibili all'età orientalizzante, tra cui si possono annoverare un piccolo frammento di parete di forma chiusa (n. 49; fig. 11) decorato nel *Wild Goat Style* e un frammento di ansa a cordone (n. 50; fig. 11) con gocce di colore bruno-nerastro sull'ingubbiatura bianca, appartenente ad un'anfora con anse applicate obliquamente alla spalla, di un tipo assai diffuso in Eolide⁶¹. Nell'ambito del VII secolo, o del successivo, vanno collocati alcuni frammenti di forme non ricostruibili (nn. 51-54) che documentano una delle varietà tipiche della ceramica locale di Kyme, caratterizzata dall'argilla rosa-arancio dal colore più o meno vivo in frattura e dalla decorazione in vernice rossastra diluita sull'ingubbiatura chiara⁶² (fig. 11).

58 Cfr. FRASCA 1993, p. 61, nn. 81-85, figg. 25-26. Per altri esemplari precedentemente rinvenuti a Kyme, cfr. COLELLI 2012, p. 66, figg. 28-30.
59 Cfr. FRASCA 1993, p. 57, fig. 15a, n. 45 (ceramica locale, gruppo 4).

60 Vedi FRASCA 1993.

61 Cfr. İREN 2003, *passim*.

62 Vedi FRASCA 1993, pp. 55-56 (ceramica locale, gruppi 1 e 3).

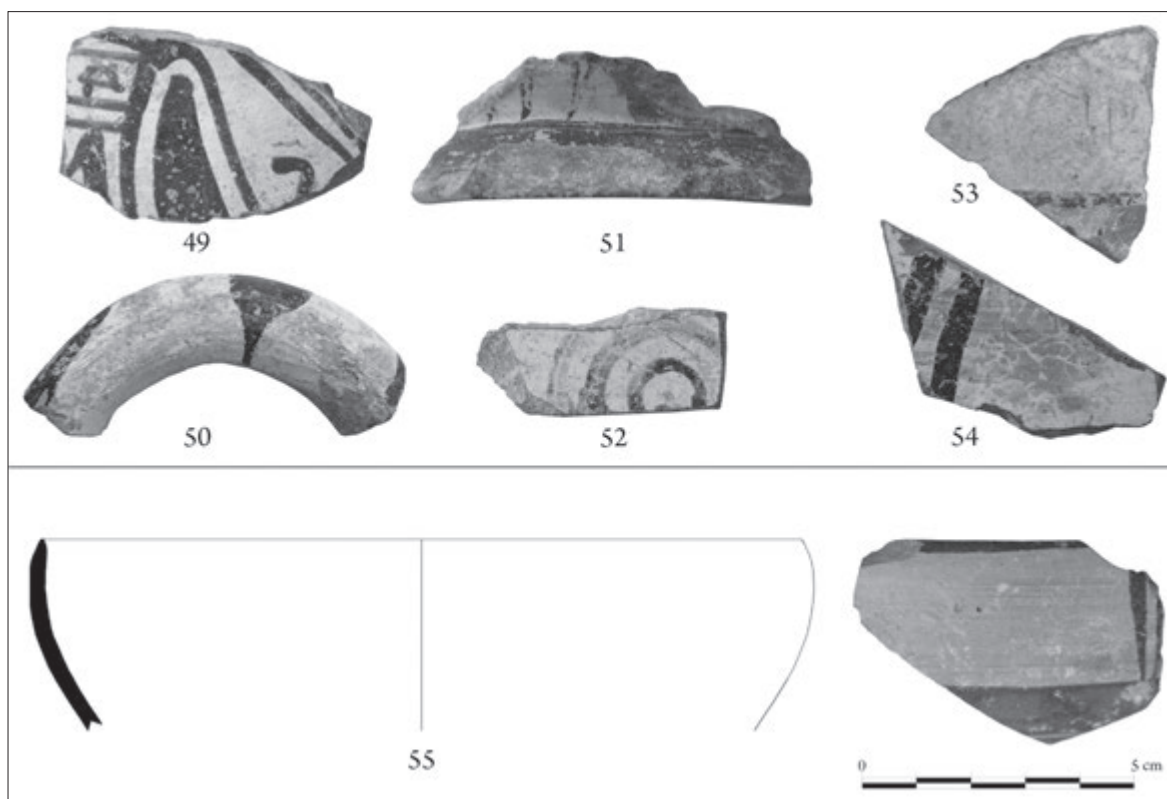


Fig. 11 – Ceramica dipinta di età arcaica. Frammenti nn. 49-55.

Un unico esempio (n. 55) documenta le coppe emisferiche di tipo rodio (fig. 11). Il profilo della vasca, ancora piuttosto profonda, il labbro appena rientrante, la dimensione del diametro (14 cm) e la tradizionale tripartizione metopale della fascia risparmiata tra le anse sono gli elementi su cui fondarne la datazione, ipotetica a causa delle ridotte dimensioni del frammento, tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C., nella fase di passaggio tra le più antiche “coppe a uccelli” di tradizione subgeometrica e le più tarde “coppe a rosette”⁶³. Superata la tradizionale attribuzione a fabbrica rodia a vantaggio di una pluralità di centri di produzione, indiziata dalla varietà delle argille⁶⁴, l'area nord-ionica è stata individuata come la più probabile regione d'origine di questi tipi di coppe⁶⁵. Alla fase finale del *Wild Goat Style*, nella prima metà del VI secolo a.C., si ascrive un gruppo di frammenti che

possono rientrare in una classe di piatti attestata in diversi siti del bacino del Mediterraneo, generalmente caratterizzata da una decorazione a meandro uncinato sul labbro, indistinto o a tesa, associata ad un motivo floreale o a semplici elementi lineari nella vasca. I principali centri di produzione di questa classe, un tempo individuati in varie località dell'area ionica e insulare, vengono oggi localizzati nella Ionia settentrionale (in particolare a Teos o Klazomenai) e in Eolide⁶⁶. La tipica decorazione è presente in un unico esemplare (n. 56), dipinta in bruno-rossastro sull'ingubbiatura bianca: il labbro a tesa piana reca un fregio a meandro uncinato interrotto da uno spazio interamente dipinto, solitamente corrispondente di due fori di sospensione qui non conservatisi; nella porzione conservata della vasca sono visibili le tracce del motivo centrale, ricostruibile come catena di fiori di loto e boccioli; l'orlo e l'esterno della vasca sono decorati da

63 L'esiguità del frammento non consente un'attribuzione certa all'uno o all'altro gruppo. Su questa categoria di coppe e sulla sua evoluzione, vedi COLDSTREAM 2008², pp. 298-301; COOK, DUPONT 1998, pp. 26-28; *Tocra I*, pp. 44-57, fig. 28, tavv. 37-39; *Tocra II*, pp. 20-24, figg. 8-9, tavv. 12-13.

64 *Tocra II*, p. 20; COOK, DUPONT 1998, p. 26.

65 DUPONT 1983, pp. 40-41.

66 Per le produzioni nord-ioniche, individuate per mezzo di indagini archeometriche, vedi KERSCHNER 2002; per i piatti eolici, vedi IREN 2003, *passim*. Una rassegna degli studi sulla classe e sul suo inquadramento dal punto di vista produttivo è in PAUTASSO 2009, pp. 68-69.

semplici linee (fig. 12)⁶⁷. La decorazione della vasca, che doveva probabilmente disporsi su due registri concentrici, qualifica questo piatto come uno dei più antichi della serie, databile nei primi decenni del secolo⁶⁸.

Un secondo tipo, ricompreso nella stessa classe, si differenzia per la vasca meno profonda, con labbro indistinto e orlo verticale o appena introflesso. Sono le caratteristiche morfologiche dei frammenti nn. 57-59 (fig. 12), contraddistinti da una decorazione piuttosto semplificata: il primo (n. 57) presenta il labbro e la parte superiore della vasca interamente dipinti in bruno-nerastro, sia all'interno sia all'esterno, sottolineati da fasce in bruno-rossastro su una sottile ingubbiatura biancastra; il secondo (n. 58) ha l'interno della vasca interamente dipinto in nero, con fasce sovraddipinte in rosso profilate di bianco, e fasce bruno-nerastre all'esterno, ricoperto da una sottile ingubbiatura dello stesso colore dell'argilla⁶⁹. Non è stato rinvenuto alcun frammento riconducibile all'alto piede cilindrico e svasato alla base di cui sono generalmente dotati i piatti di questo tipo. Al frammento di orlo n. 58 potrebbe essere associato, invece, il frammento n. 59 di piede ad anello (fig. 12) con cui ha in comune l'argilla e la qualità della vernice nera stesa a pennellate evidenti: l'esito sarebbe assai simile ad una variante attestata nel VI secolo nelle colonie focee, i cui prototipi sono stati rintracciati nei modelli nord-ionici ed eolici⁷⁰. Allo stesso gruppo può essere associato, infine, il frammento di piatto n. 60 con labbro distinto verticale e vasca a pareti rettilinee, interamente dipinto con vernice bruno-rossastra diluita all'interno e decorato da fasce all'esterno (fig. 12)⁷¹.

67 Un frammento di labbro di piatto con decorazione simile era già stato rinvenuto a Kyme e considerato di fabbrica locale: cfr. FRASCA 1993, p. 56, fig. 9a, n. 28 (ceramica locale, gruppo 1). Cfr. anche COOK, DUPONT 1998, p. 53, fig. 8.18; *Tocra I*, p. 50, nn. 633-653, fig. 26, n. 636, tavv. 34-36 (p. 44, nota 1 per esempi da altri siti del Mediterraneo); WALTER-KARYDI 1973, tav. 123, nn. 995, 1003; PAUTASSO 2009, pp. 68-78, nn. 160-169, figg. 15-16, tav. IX.

68 *Tocra I*, p. 44.

69 Anche questo tipo è già documentato a Kyme: cfr. FRASCA 1993, p. 56, fig. 11a, n. 33 (ceramica locale, gruppo 2). Cfr. anche *Tocra I*, p. 49, nn. 614-628; fig. 24, nn. 614, 621, 627; tavv. 33-34; BOLDRINI 1994, pp. 94-100, tavv. 1-2; PAUTASSO 2009, pp. 68-78, nn. 144-159, figg. 14-15, tavv. VII-VIII. Il medesimo effetto cromatico rosso/bianco su fondo nero si ritrova in un piatto su alto piede di produzione milesia, datato al 600-575 a.C. (cfr. Schlotzhauer in LENTINI 2009, pp. 65-67, n. 19).

70 Cfr. GANTÈS 2000, p. 119, fig. 2, n. 8 (da Marsiglia, produzione locale); ROUILLARD 1978, p. 280, tav. CXXI, fig. 2,8 (da Ampurias, importazione greco-orientale). Per il tipo, cfr. BATS 1993, p. 208, tipo CL-MAS 233 (produzione marsigliese); PY 1993, p. 437, tipo GRECOR Cp1b (con piede ad anello; produzione greco-orientale); p. 438, tipo GRECOR Cp6a (con alto piede; produzione greco-orientale).

71 Per un esemplare simile, rinvenuto a Marsiglia e attribuito ad importazione greco-orientale, cfr. CURIA BARNÉS 2000, p. 133, fig. 5.

Un frammento di piatto (n. 61) si distingue dai materiali esaminati in precedenza per la presenza di un'apertura ritagliata nel bordo con funzione di presa (fig. 12). La porzione conservata permette di ricostruire parzialmente il profilo di un piatto con spesso labbro a tesa piana e vasca poco profonda con pesanti pareti lievemente ricurve. Interamente ricoperto da un'ingubbiatura bianca, presenta una decorazione dipinta in bruno molto diluito: una larga fascia sulla parete interna, sotto il labbro decorato da un fregio di linguette, e fasce più sottili sull'orlo e all'esterno della vasca. Questo esemplare si aggiunge ad un piccolo gruppo di piatti di produzione greco-orientale, accomunati dalla particolare foggia delle prese ritagliate in vario modo nella tesa, rinvenuti in diversi siti dell'Eolide (Pitane, Gryneion, Larisa) e del Mediterraneo orientale (Rodi, Delos) e occidentale (Siracusa), datati tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C.⁷². Rispetto agli altri piatti dello stesso tipo, il cui diametro varia tra i 21,8 cm e i 34,6 cm, quello di Kyme, con il diametro di 18 cm, è di dimensioni ridotte e presenta, per quanto è possibile dire a causa dell'esiguità del frammento, una decorazione piuttosto semplificata: il fregio di linguette sulla tesa è comune soltanto all'esemplare ritrovato a Delos, laddove la decorazione caratteristica mostra fregi floreali o a meandro associati ad un motivo vegetale nel cavo della vasca⁷³. Rimane da indagare la collocazione del piatto di Kyme nel quadro delle produzioni greco-orientali, dove luoghi di fabbricazione di questi piatti sono stati individuati sia in ambito sud-ionico (Mileto) sia nord-ionico⁷⁴. Ancora in età arcaica, sulla base del confronto con la contemporanea serie corinzia, si possono datare alcuni frammenti di *skyphoi* (nn. 62-66; fig. 13): decorati con zone campite a vernice nera o rossa variamente alternate a fasce risparmiate e fascette sovraddipinte in rosso o bianco, sono per lo più di probabile fabbrica locale⁷⁵. Di questa forma è documentata negli stessi strati superficiali

72 Cfr. İREN 2003, p. 181, n. 228, Beil. 23, Taf. 25; p. 183, n. 258, Taf. 53 (Pitane); p. 182, nn. 245-246, Beil. 24, Taf. 51 (Gryneion); *Larisa III*, tav. 34, 6 (Larisa); SCHAUBENBURG 1954, tav. 2, 25; KARDARA 1963, p. 129, n. 7; Pflug in LENTINI 2009, pp. 63-64, n. 18; WALTER-KARYDI 1973, tav. 75, nn. 575-577 (Rodi); DUGAS 1935, tav. XLVI, n. 25 (Delos); CULTRERA 1943, pp. 75-77, figg. 33-34; WALTER-KARYDI 1973, p. 146, n. 979, tav. 112; Ciurcina in LENTINI 2009, pp. 100-101, n. 35 (Siracusa).

73 Più rara è la decorazione figurata, come in uno degli esemplari siracusani.

74 Vedi DUPONT 1986, pp. 57 ss.; MOMMSEN *et alii* 2009 (campione Syra 1).

75 Cfr. *Tocra II*, pp. 18-19, n. 1996, fig. 7. Per altri esemplari greco-orientali derivati da modelli corinzi, ma considerati più antichi, cfr. VON MILLER 2016, pp. 70-71, figg. 8-13, nn. 4-9.

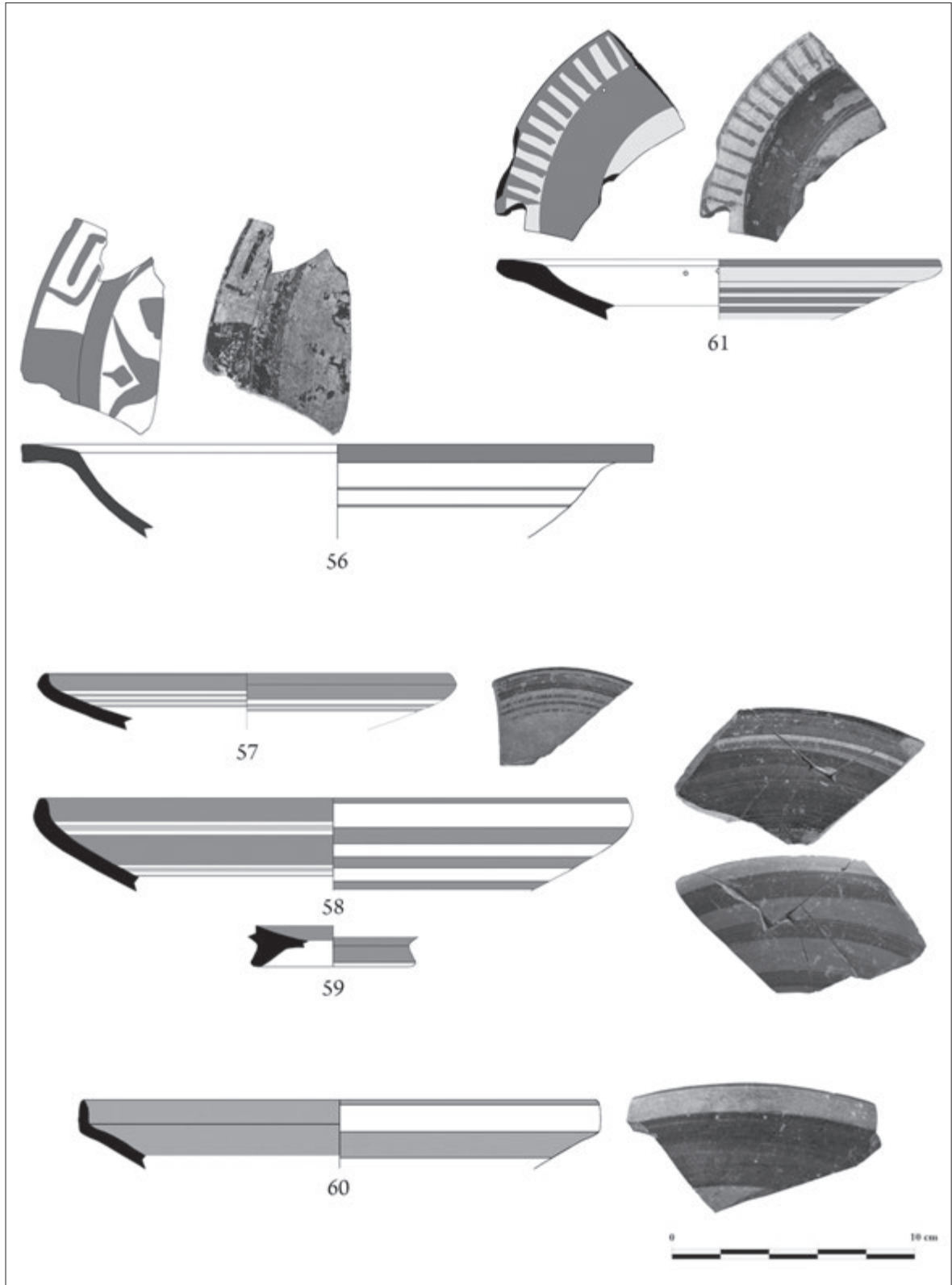


Fig. 12 – Ceramica dipinta di età arcaica. Frammenti nn. 56-61.

anche l'imitazione in ceramica grigia, rappresentata dai frammenti di *skyphoi* (nn. 67-69) riconducibili ad un tipo con vasca profonda e pareti ricurve già documentato sulla Collina Sud (fig. 13)⁷⁶. I materiali associati nei contesti di rinvenimento e il profilo, tanto di quelli grigi quanto di quelli dipinti, fanno propendere per una datazione all'interno del VI secolo a.C., quindi tra i reperti più recenti qui presi in considerazione. All'interno di quest'arco cronologico, sulla base del confronto con lo sviluppo morfologico dello *skyphos* di tipo corinzio, in quell'epoca dominante nel panorama ceramico greco, una datazione anteriore può essere attribuita all'esemplare n. 67, cui può essere ipoteticamente associato il frammento di piede n. 68, rinvenuto nel medesimo strato: sebbene il piede non trovi riscontri precisi, la forma dell'ansa a bastoncino, ancora piuttosto spessa e tozza, suggerisce una cronologia intorno all'inizio del secolo. L'ansa più sottile e allungata, con gli attacchi più vicini tra loro, dello *skyphos* n. 69 è indice, invece, di una datazione più bassa⁷⁷.

Quattro frammenti, infine, ricompongono parte del collo di un'anfora di tipo chiota (n. 70), caratterizzata dalla spessa ingubbiatura color crema su cui è dipinta in bruno-rossastro la tipica decorazione a motivi lineari (fig. 14). Quest'ultima, con fasce sul labbro e alla base del collo e sottili motivi curvilinei attorno alle anse non conservate, insieme alla morfologia del collo estremamente allungato, contribuisce a determinarne la datazione nel terzo quarto del VI secolo a.C.⁷⁸

Cronclusioni: cronologie, produzioni ceramiche, scambi tra l'età geometrica e l'età arcaica

La conoscenza delle fasi più antiche di Kyme eolica, come si è visto, è piuttosto ridotta e ben lontana dal dipingere un'immagine nitida dell'insediamento e della sua cultura materiale. Questa condizione di sostanziale carenza di informazioni per il periodo comunemente definito *Dark Age* è comune, in misura variabile, anche agli altri siti dell'Anatolia occidentale, circostanza che riduce ulteriormente la possibilità di trarre conclusioni attendibili dall'esigua documentazione disponibile. Per quanto

concerne la ceramica, infatti, la frammentarietà dei dati editi e l'assenza nella regione di stratigrafie complete e di contesti non alterati e ben datati hanno finora impedito una ricostruzione organica e unanimemente accettata dello sviluppo delle produzioni ceramiche antecedenti la fine dell'VIII secolo a.C., rendendo problematica anche l'interpretazione di nuove evidenze che vanno inserite in un quadro incerto e, per molti versi, indefinito. È questo il contesto in cui si innesta l'analisi del gruppo di reperti ceramici qui presentati che, nonostante il numero ancora ridotto e lo stato estremamente frammentario, si è rivelato di grande importanza sia per i nuovi, significativi dati cronologici che fornisce, sia perché, contribuendo alla definizione delle classi ceramiche attestate in età geometrica nella *polis* eolica, permette di fare nuova luce sull'artigianato locale e sulle relazioni commerciali intrattenute dalla città agli albori della sua storia⁷⁹.

Il primo dato da rimarcare è la possibilità di confermare, per la prima volta in maniera documentata, l'attestazione di ceramica protogeometrica dipinta nel sito. Stabilire con precisione una datazione assoluta per i materiali in questione, stilisticamente inquadrabili nel LPG, appare tuttavia ancora problematico: la conoscenza tuttora parziale della cultura materiale della regione nei primi secoli del I millennio a.C. pone il tema della persistenza dello stile PG oltre il 900 a.C. e della durata del SPG. Le regioni costiere dell'Anatolia, infatti, come gran parte della Grecia insulare, non furono partecipi dello sviluppo dell'EG, elaborato nell'Attica e da lì diffusosi nelle regioni circostanti della Grecia continentale⁸⁰. Durante il IX secolo a.C., Kyme e i centri della costa orientale dell'Egeo sembrano aver intrattenuto, invece, intensi rapporti con l'Eubea, dove è accertata una lunga fase SPG parallela allo sviluppo delle prime fasi (EG-MG) del Geometrico attico⁸¹.

79 Sarebbe certamente auspicabile poter corroborare le conclusioni e le ipotesi che verranno avanzate con un esame complessivo della documentazione ancora inedita proveniente dalla città e alla luce di nuove indagini sul campo. L'interruzione delle ricerche archeologiche nel sito, purtroppo, preclude al momento questa possibilità e, nel contempo, impone di offrire alla comunità scientifica i dati disponibili e di proporre un'interpretazione compatibile con il quadro delle conoscenze ad oggi acquisite.

80 Vedi DESBOROUGH 1952, p. 304; COLDSTREAM 2003², p. 2; COLDSTREAM 2008², pp. 263; 477-479.

81 Vedi COLDSTREAM 2003², p. 16; COLDSTREAM 2008², p. 341; POPHAM, SACKETT 1980, pp. 288-293. Per i contatti tra l'Eolide e l'Eubea nella prima età del ferro, vedi KERSCHNER 2014, pp. 119-122; IREN 2008, p. 35. L'esistenza di una connessione organica con l'Eubea in epoca LPG/SPG è stata ipotizzata anche per la regione ionica di Klazomenai (AYTAÇLAR 2004, p. 31; ERSOY 2007, pp. 151-152).

76 Cfr. FRASCA 1993, pp. 54-55, n. 20, figg. 5d; 6.

77 Per l'evoluzione dello *skyphos* di tipo corinzio nel VI secolo a.C., vedi *Corinth XIII*, pp. 106-108; *Agora XII*, 1, p. 82.

78 Cfr. COOK, DUPONT 1998, p. 147, fig. 23.1g-h. Un piede di anfora da trasporto di importazione chiota era già tra i materiali precedentemente rinvenuti sulla Collina Sud: cfr. FRASCA 1993, p. 62, fig. 28, n. 89.

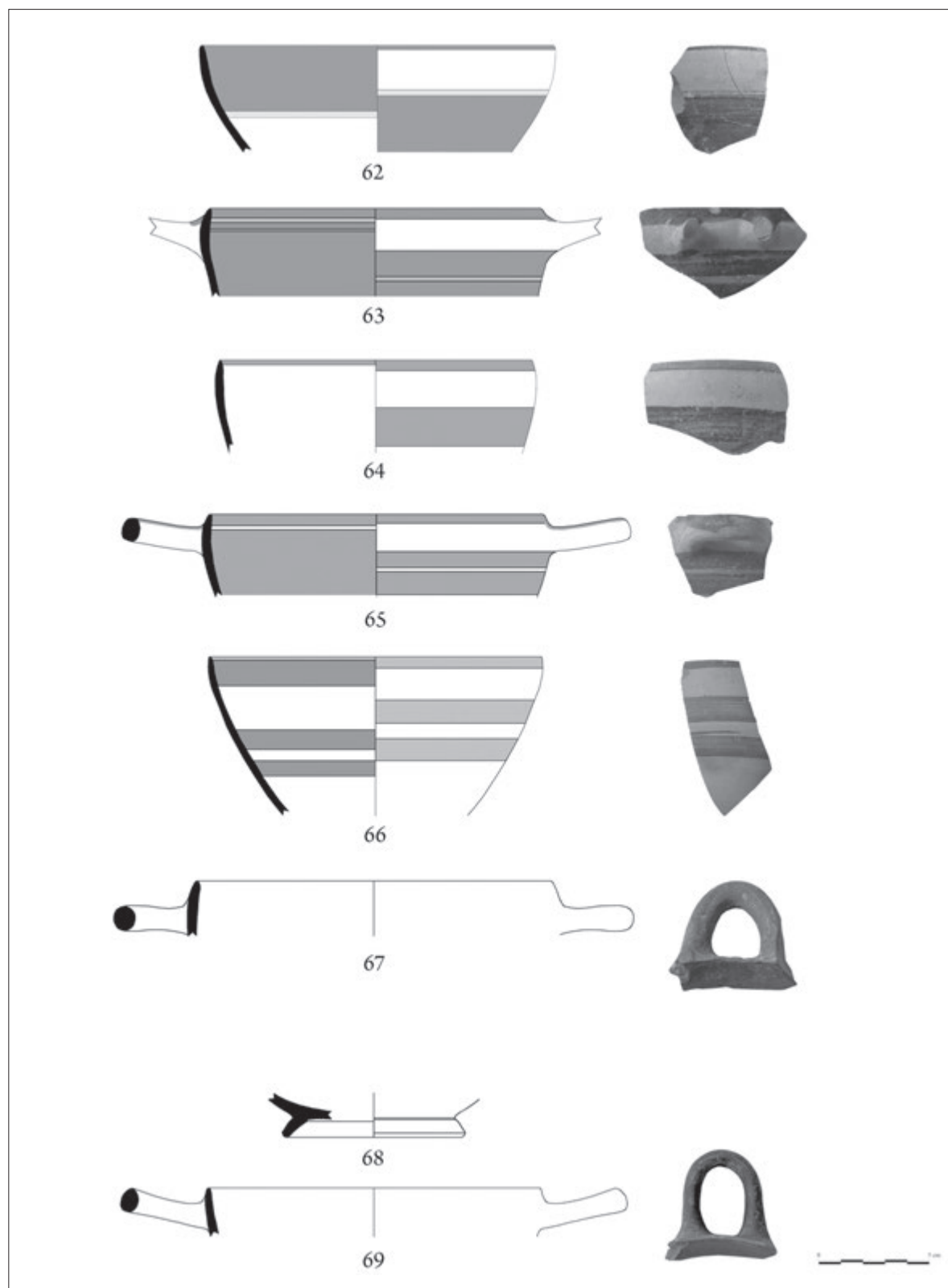


Fig. 13 – Ceramica dipinta e grigia di età arcaica. Frammenti nn. 62-69.

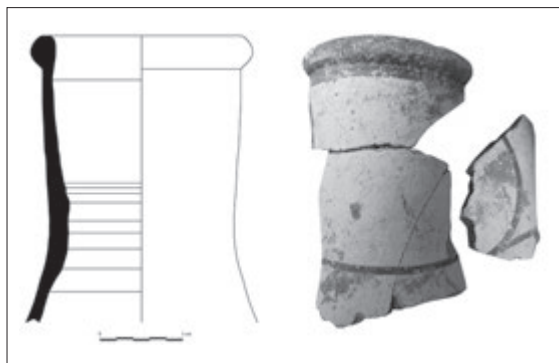


Fig. 14 – Ceramica dipinta di età arcaica. Frammento di anfora n. 70.

Nonostante la provenienza dei materiali esaminati da contesti disturbati da intrusioni posteriori, è possibile tentare di fissare alcuni punti fermi. La sintassi decorativa del frammento n. 21, con l'ampio numero di cerchi o semicerchi concentrici separati da linguette, privi di ulteriori elementi aggiuntivi e decorazioni sussidiarie, non presenta alcun elemento che faccia ipotizzare una sua datazione oltre il LPG⁸²; allo stesso modo, le linee ondulate del frammento n. 22, con il loro andamento ampio e irregolare, sono più vicine a quelle presenti sui vasi PG più antichi che ai tardi esemplari LPG. Una datazione analoga, come precedentemente illustrato, può essere attribuita con buona approssimazione al frammento fittile n. 25, confrontabile con la statuette di cervo proveniente da una tomba ateniese della seconda metà del X secolo a.C. In questo contesto, certamente circoscritto ma significativo in relazione alle modeste dimensioni dell'area indagata e alla concordanza con un quadro indiziario che spinge nella stessa direzione⁸³, non sembrano sussistere validi ostacoli ad una datazione anche degli altri materiali più antichi, in particolare i frammenti di ceramica grigia, spesso tipologicamente ricollegabili ad antecedenti dell'età del bronzo, entro i primi decenni del IX secolo a.C.⁸⁴. Ne consegue un sensibile arretramento cronologi-

82 A Lefkandi questa combinazione di motivi decorativi, peculiare delle *hydriai*, non sembra attestata nel SPG (CATLING, LEMOS 1990, p. 41). Un sentito ringraziamento va al Prof. Michael Kerschner per il parere cortesemente espresso riguardo alla datazione del frammento.

83 Si considerino, oltre agli elementi cui si è già fatto riferimento, i dati derivanti dalle analisi archeometriche che indicano una probabile attribuzione a Kyme di frammenti ceramici protogeometrici (vedi *infra*).

84 Per la ceramica grigia, un importante punto di riferimento cronologico relativo all'età protogeometrica è costituito dai materiali di Smyrna, dove i più antichi strati riferibili all'insediamento greco sulla collina di Bayraklı sono stati rinvenuti a diretto contatto con i livelli preistorici della tarda età del bronzo (BAYNE 2000, p. 158).

co, di circa un secolo e mezzo almeno, delle più antiche testimonianze archeologiche della città, non tale da risalire fino alla data di fondazione tramandata dalle fonti ma sufficiente a riesaminare sotto una nuova luce alcune delle questioni in campo inerenti la documentazione ceramica del sito precedente all'età arcaica.

In primo luogo, la documentazione raccolta consente di integrare il quadro della ceramica grigia attestata a Kyme, ampliandolo sotto il profilo tipologico. Inoltre, l'associazione con ceramica dipinta protogeometrica, verificata per la prima volta, consente di confermare l'ipotesi di N. Bayne circa la possibilità di datare parte della ceramica grigia rinvenuta nella città anteriormente al LG, fase cui erano riferiti i più antichi frammenti di ceramica greca recuperati nel sito⁸⁵.

In secondo luogo, i frammenti dipinti attribuiti ad un orizzonte EG/MG, per quanto pochi e di fabbrica non identificata, possono costituire un primo e ancora labile indizio della presenza di materiali che, se integrati da futuri rinvenimenti, potrebbero colmare il gap di documentazione attualmente registrato tra LPG/SPG e LG⁸⁶. Per quanto concerne la ceramica dipinta, il tema dell'individuazione dei luoghi di provenienza, qui affrontato in via necessariamente ipotetica sulla base del solo esame autoptico, è presupposto imprescindibile per la ricostruzione diacronica delle correnti di traffico commerciale intersecantesi a Kyme e per la risoluzione di problemi quali la determinazione dell'inizio e dello sviluppo della produzione nella città eolica. Mentre N. Coldstream negava la produzione di ceramica geometrica in Eolide⁸⁷, K. İren ha proposto di anticipare l'inizio della produzione di ceramica locale dipinta nella regione nel LG⁸⁸; la medesima ipotesi era già stata avanzata da M. Frasca a proposito di *bird-kotylai*, *deinoi* e *skyphoi* rinvenuti sulla Collina Sud, databili nell'VIII secolo a.C.⁸⁹. Un'attribuzione a fabbrica locale di almeno una parte dei frammenti assegnati al Protogeometrico, possibile a giudicare dalla qualità dell'argilla, fisserebbe l'impianto delle prime botteghe artigianali greche a Kyme in epoca assai precoce rispetto a quanto ipotizzato in passato, confermando le proposte avanzate più recentemente grazie ai risultati delle indagini archeometriche⁹⁰.

85 Vedi BAYNE 2000, pp. 241; 190-191 per la documentazione di ceramica grigia a Kyme.

86 Vedi, da ultimo, İREN 2008, p. 35.

87 COLDSTREAM 2003³, pp. xxiv; 245.

88 İREN 2008, p. 35.

89 FRASCA 1993, pp. 55-56.

90 Una produzione già nella prima età del Ferro è proposta da Ker-

Indipendentemente dalla fabbrica d'origine, i modelli da cui dipendono i frammenti dipinti più antichi che sono stati esaminati, certamente attici o euboici, confermano comunque le strette relazioni, dirette o mediate, esistenti tra le due sponde dell'Egeo già nella prima età del Ferro⁹¹. Accanto a questa rotta E-O, se guardiamo anche ai dati offerti dalla ceramica grigia, il quadro dei confronti tipologici rivela una seconda direttrice che vede l'Eolide in contatto con la Troade a nord e con la Ionia settentrionale a sud⁹². Gli scambi con l'Eubea si mantennero intensi fino alla fine dell'età geometrica, come dimostra il nutrito dossier di materiali LG di importazione euboica rinvenuti a Kyme insieme ad altri provenienti dalle vicine città nord-ioniche e dalle isole antistanti⁹³.

In età orientalizzante ed arcaica, con il mutamento delle rotte mediterranee dopo la fine dell'età geometrica, le produzioni locali, così come i frammenti di probabile importazione, tutti di chiara matrice greco-orientale, segnalano gli stretti legami con i principali centri costieri dell'Anatolia occidentale, in particolare della limitrofa area nord-ionica, e con le antistanti isole dell'Egeo orientale. In quest'ambito, le affinità con materiali attestati nelle colonie focee del Mediterraneo occidentale, sebbene indiziate da pochi frammenti, suggeriscono anche di approfondire l'indagine sulle relazioni tra Kyme e la vicina Phokaia: la vivacità commerciale di quest'avamposto ionico in Eolide, il cui ruolo di centro produttore è stato recentemente ridimensionato⁹⁴, poté verosimilmente giocare, accanto alla stessa Kyme, un ruolo nella diffusione dei prodotti dell'artigianato non solo locale ma anche di un bacino più ampio a carattere regionale.

In conclusione, il dossier archeologico offerto dalle nuove ceramiche rinvenute sulla collina Sud rappresenta un tassello, che, pur lontano dal delineare la fisionomia urbana della Kyme delle origini⁹⁵, lascia trasparire l'immagine di un sito chiave fondamentale per la conoscenza della storia più antica dell'intera Eolide: una città sede di una vivace tradizione artigianale sin dalle sue fasi più antiche, proiettata verso l'esterno ed integrata nelle reti

di relazioni che collegarono le regioni costiere dell'Egeo tra l'età geometrica e l'età arcaica.

Catalogo

1. 12.IV.414.2. Frammento di bicchiere. Breve labbro lievemente estroflesso; tratto di parete lievemente convessa. Argilla grigia (10YR6/1), dura, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno, parzialmente svanita. Decorazione incisa: serie di linee orizzontali sotto il labbro. Dimensioni: 4,7 × 2,9; H conservata 4,2; Ø orlo 10.
2. 15.IV.414.3. Frammento di bicchiere. Labbro indistinto; tratto di parete rettilinea, convessa inferiormente. Argilla grigia (10YR5/1) con sfumatura beige (7.5YR6/4) in superficie per difetto di cottura, dura, vacuolata, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno. Decorazione incisa: due serie di linee orizzontali sotto il labbro e sul corpo. Dimensioni: 9,3 × 6,8; H conservata 9,2; Ø orlo 13.
3. 15.IV.414.4. Frammento di bicchiere. Breve labbro assottigliato; tratto di parete lievemente convessa. Argilla grigia (10YR4/1), dura, vacuolata, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno. Decorazione incisa: serie di linee orizzontali sotto il labbro. Dimensioni: 4 × 3,4; H conservata 4,1; Ø orlo 12.
4. 15.IV.414.18. Frammento di bicchiere. Breve labbro assottigliato; tratto di parete lievemente convessa. Argilla grigia (10YR6/3), dura, vacuolata, depurata, micacea. Superficie polita all'esterno e all'interno. Decorazione incisa: serie di linee orizzontali sotto il labbro. Dimensioni: 5 × 2,8; spessore 0,3.
5. 15.IV.414.7. Frammento di tazza. Labbro indistinto; tratto di parete rettilinea lievemente svasata verso l'alto. Argilla grigia (10YR5/1), dura, vacuolata, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno. Dimensioni: 4,8 × 4,2; H conservata 4,2; Ø orlo 9.
6. 15.IV.414.5. Frammento di tazza. Tratto di parete verticale, arrotondata alla congiunzione con la base piana. Argilla bruno-rossastra (5YR5/3); grigia (10YR6/1) al nucleo, dura, vacuolata, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno. Dimensioni: H conservata 4,3; Ø piede 4,2.
7. 15.IV.414.6. Frammento di scodella. Ampio labbro aggettante all'esterno, congiunto alla parete concava tramite una lieve carenatura. Argilla grigia (10YR6/2), dura, vacuolata, depurata, micacea. Ingubbiatura grigio-nerastra (5Y3/2) lucida all'esterno e all'interno. Dimensioni: 5,7 × 6,7; H conservata 3,3; Ø orlo 17.
8. 15.IV.411.3. Frammento di scodella. Breve labbro lievemente aggettante all'esterno; tratto di parete concava e di ansa

schnner sulla base dell'attribuzione al gruppo G/g, localizzato a Kyme, di un frammento di *skyphos* a semicerchi penduli sottoposto ad analisi ad attivazione neutronica (KERSCHNER 2014, p. 114).

91 Vedi KERSCHNER 2014, pp. 119-122.

92 Il quadro dei contatti ricostruito per Kyme coincide con quello delineato da K. Iren per l'Eolide (IREN 2008, p. 35, fig. 2.2).

93 Vedi FRASCA 1993; 1998; 2000; 2005.

94 Vedi FRASCA 2005, p. 576; KERSCHNER 2014, p. 113 (con bibliografia precedente).

95 Per una rassegna della documentazione archeologica relativa alla città arcaica, vedi FRASCA 2005.

orizzontale a bastoncino impostata sotto il labbro. Argilla grigia (10YR5/1), dura, vacuolata, depurata, micacea. Superficie polita all'esterno e all'interno. Dimensioni: 3,9 × 4,6; H conservata 2,6; Ø orlo non ricostruibile.

9. 15.IV.414.2. Dieci frammenti ricomposti di bacino. Breve labbro a tesa inclinato verso l'interno; vasca emisferica appena carenata alla spalla; piede ad anello. Argilla beige-grigiastra (10YR6/2), grigia al nucleo (5Y6/1) con sfumatura rossastra per difetto di cottura, dura, vacuolata, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno. Decorazione incisa: due linee orizzontali sulla vasca. Dimensioni: H 18,7; Ø orlo 42.

10. 15.IV.411.2. Frammento di cratere. Breve labbro spesso ed estroflesso; tratto di parete concava. Argilla grigia (10YR5/1), dura, vacuolata, depurata, micacea. Superficie polita. Tracce di decorazione incisa a linee e punti sulla parete. Dimensioni: 4,8 × 6,4; H conservata 4,5; Ø orlo 26.

11. 12.IV.411.7. Frammento di *skyphos*. Labbro verticale; tratto di parete lievemente convessa con spalla rigonfia. Argilla grigia (10YR6/1), dura, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno. Dimensioni: 6,5 × 6,2; H conservata 6; Ø orlo 16.

12. 12.IV.410.3. Frammento di cratere. Labbro sporgente con breve tratto di spalla. Argilla grigia (6/10Y), dura, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e all'interno, parzialmente svanita. Dimensioni: 9,3 × 2,6; H conservata 2,9; Ø orlo 32.

13. 12.IV.414.1. Frammento di *deinos* o cratere. Breve labbro inclinato verso l'interno e spalla rigonfia. Argilla grigia (10YR6/1), dura, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e sul labbro interno. Decorazione incisa: due linee ondulate sovrapposte tra linee orizzontali. Dimensioni: 7,8 × 3,7; H conservata 3,2; Ø orlo 26.

14. 12.IV.414.7. Due frammenti ricomposti di anfora o *hydria*. Tratto di parete con attacchi d'ansa orizzontale a cordone. Argilla grigia (4/N al nucleo; 10YR6/1 in superficie), dura, con sporadici vacuoli, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno, parzialmente svanita. Dimensioni: 15,5 × 10,9; spessore 0,5; Ø ansa 2,2.

15. 12.IV.414.8. Frammento di anfora o *hydria*. Tratto di ansa orizzontale a cordone. Argilla grigia (10YR6/1), dura, compatta depurata, con sporadici inclusi micacei. Ingubbiatura nera lucida all'esterno, parzialmente svanita. Dimensioni: 5,5 × 3,2; Ø ansa 2,5.

16. 12.IV.414.9. Frammento di forma chiusa. Breve tratto di collo e di spalla. Argilla grigia (6/N), dura, compatta depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno. Decorazione incisa: due linee alla base del collo. Dimensioni: 7 × 7,3; Ø base collo 11.

17. 12.IV.414.10. Frammento di *oinochoe*. Tratto di nsa a nastro verticale con attacco al labbro. Argilla grigia (10YR5/1), dura, compatta depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e sul labbro interno, parzialmente svanita. Dimensioni: 4 × 3,4.

18. 15.IV.414.8. Frammento di forma chiusa. Base lievemente concava; parete convessa. Argilla bruna (10YR5/3), grigia al nucleo (5Y4/1) e in superficie (5Y6/2), dura, compatta depurata, micacea. Superficie polita all'esterno. Dimensioni: 7,7 × 8,8; H conservata 2,3; Ø base 8.

19. 15.IV.414.9. Frammento di anfora. Labbro verticale, bombato esternamente, a profilo continuo con il collo. Argilla grigia al nucleo (10YR5/1), rosa-arancio (2.5YR6/6) in superficie, dura, vacuolata, depurata, micacea. Ingubbiatura rossa lucida all'esterno e per una fascia all'interno del labbro. Dimensioni: 6 × 6,4; H conservata 5,4; Ø orlo 19.

20. 12.IV.409.4. Frammento di anfora o *hydria*. Labbro ispessito e aggettante all'esterno con tratto di collo. Argilla grigia (6/N), dura, compatta, depurata, con sporadici inclusi micacei. Dimensioni: 6,7 × 6,1; H conservata 5,8; Ø orlo 20.

21. 12.IV.414.6. Frammento di anfora o *hydria*. Breve tratto di collo e di spalla. Argilla rosata (5YR7/4), dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in rosso: due fasce alla base del collo; gruppi di cerchi o semicerchi concentrici (dodici visibili) separati da gruppi di quattro linguette. Dimensioni: 16 × 9,6; H conservata 6,9; Ø base collo 19.

22. 15.IV.414.12. Frammento di anfora o *hydria*. Parete. Argilla rosa-arancio (2.5YR6/6), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura beige (7.5YR6/4) all'esterno. Decorazione dipinta in rosso: due linee ondulate irregolari. Dimensioni: 4,9 × 8,3; spessore 0,7. Incrostazioni; scheggiature.

23. 15.IV.411.4. Frammento di forma chiusa. Parete. Argilla rosa-arancio (5YR6/6), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in rosso: cerchi concentrici (otto visibili). Dimensioni: 3,6 × 3,3; spessore 0,5.

24. 15.IV.411.5. Frammento di forma chiusa. Parete. Argilla beige (7.5YR6/4), dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura beige-biancastra (10YR8/3) all'esterno. Decorazione dipinta in rosso: cerchi o semicerchi concentrici (tre visibili). Dimensioni: 5 × 7,6; spessore 0,6. Superficie fortemente abrasa.

25. 12.IV.411.10. Due frammenti ricomposti di statuetta fittile. Testa di quadrupede con occhi a bulbo applicati, muso allungato, appiattito anteriormente, e mandibola sporgente. Argilla rosa-arancio (2.5YR6/6), a tratti grigiastra al nucleo, dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni,

micacea. Tracce di decorazione dipinta in bruno-rossastro. Dimensioni: $6,1 \times 2,7$; H conservata 3,4. Priva di un occhio e delle orecchie. Scheggiature; abrasioni.

26. 12.IV.414.5. Nove frammenti ricomposti di anfora o *hydria*. Collo cilindrico con labbro aggettante verso l'esterno e inclinato verso l'interno, superiormente piatto, con lieve rigonfiamento nella superficie inferiore. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), tenera, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in bruno-nerastro: parte superiore interamente dipinta all'esterno, sottolineata da due fasce; gruppi di trattini sul labbro; fascia all'interno del collo. H conservata 10,3; Ø orlo 18.

27. 15.IV.414.14. Frammento di forma chiusa. Breve tratto di spalla con attaccatura del collo. Argilla bruno-rossastra (2.SYR5/3), dura, compatta, con inclusi bianchi, micacea. Ingubbiatura grigio-bruna (7,SYR6/2) all'esterno. Decorazione dipinta in bruno-nerastro: due linee verticali fittamente ondulate. Dimensioni: $4,6 \times 3,8$; spessore 0,4.

28. 15.IV.414.15. Frammento di forma chiusa. Breve tratto di spalla con attaccatura del collo. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura rosata (7,SYR7/3). Decorazione dipinta in bruno-nerastro: fascia alla base del collo; linea verticale fittamente ondulata. Dimensioni: $6,1 \times 7,3$; spessore 0,4.

29. 15.IV.414.16. Due frammenti non ricomponibili di forma chiusa. Pareti. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura rosata (7,SYR7/3). Decorazione dipinta in rosso: linea verticale fittamente ondulata. Dimensioni: $4,7 \times 2,2$; $3,5 \times 2,2$; spessore 0,3.

30. 12.IV.411.15. Frammento di forma aperta. Parete. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), tenera, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura marrone-grigiastra all'esterno e all'interno (7.SYR7/2). Decorazione dipinta in bruno-nerastro: due spazi metopali, sottolineati da una fascia, campiti da reticolo e da triangolo reticolato. Dimensioni: $3,9 \times 3,1$; spessore 0,8.

31. 12.IV.411.12. Frammento di anfora o *hydria*. Tratto di ansa verticale a nastro con attacco al labbro. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), grigiastra in superficie (7.SYR6/1), tenera, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni. Decorazione dipinta in bruno-nerastro: fascia di colore sul labbro, sia all'interno sia all'esterno; fasce incrociate sull'ansa. Dimensioni: $6,6 \times 3$; spessore 2,7.

32. 12.IV.411.13. Frammento di anfora o *hydria*. Tratto di ansa verticale a nastro. Argilla beige-rossastra (2.SYR5/6), dura, granulosa, vacuolata, con numerosi inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni. Decorazione dipinta in bruno rossastro: fasce incrociate; fascia orizzontale all'estremità superiore. Dimensioni: $3,8 \times 3,7$; spessore 1,4.

33. 12.IV.411.11. Frammento di anfora o *hydria*. Tratto di ansa verticale a nastro. Argilla rosata (7.SYR7/4), dura, compatta depurata. Decorazione dipinta in bruno: fasce incrociate. Dimensioni: $6,9 \times 3,5$; spessore 1,9.

34. 15.IV.414.13. Frammento di anfora o *hydria*. Tratto di ansa verticale a nastro con tratto di collo. Argilla arancione (2.SYR6/8), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura rosata (7.SYR7/3). Decorazione dipinta in bruno-rossastro: fasce incrociate. Dimensioni: $5,3 \times 3,5$; spessore 1,6.

35. 15.IV.414.22. Frammento di anfora o *hydria*. Tratto di ansa verticale a nastro. Argilla beige (10YR6/4), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura beige-rosata (10YR7/3). Decorazione dipinta in bruno: fasce incrociate; fascia orizzontale all'estremità superiore. Dimensioni: $5,2 \times 3,6$; spessore 1,8.

36. 15.IV.411.7. Frammento di anfora o *hydria*. Tratto di ansa verticale a nastro. Argilla beige-rosata (SYR6/4), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura rosata (7.SYR7/3). Decorazione dipinta in bruno: fasce incrociate; fascia orizzontale all'estremità superiore. Dimensioni: $3,8 \times 4,4$; spessore 1,8.

37. 15.IV.414.19. Tre frammenti non ricomponibili di forma chiusa. Pareti. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in bruno-nerastro: interamente ricoperti di vernice ad eccezione di una fascia risparmiata scandita da linee orizzontali di ampiezza disomogenea, tracciate in modo irregolare con vernice diluita. Dimensioni: $4,2 \times 5$; $5,1 \times 3,2$; $3 \times 4,1$; spessore da 0,4 a 0,6.

38. 15.IV.414.17. Frammento di *oinochoe*. Tratto di collo cilindrico. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Spessa ingubbiatura beige (SY7/4). Decorazione dipinta in bruno-nerastro: interamente ricoperto di vernice ad eccezione di un pannello decorato da un fascio di linee a zigzag inquadrato in una doppia cornice di linee dritte. Dimensioni: $6,4 \times 3,4$; spessore da 0,5; Ø 8,5.

39. 12.IV.414.4. Venti frammenti ricomposti di anfora o *hydria*. Corpo globulare; anse a cordone impostate obliquamente al ventre, all'altezza della massima espansione; basso piede ad anello. Argilla rosa-arancio (2.SYR6/6), tenera, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in bruno-rossastro: fascia sinuosa sul ventre, all'altezza delle anse; fasce sulle anse, sul ventre e sul piede. H conservata 23,5; Ø massimo 33; Ø piede 11.

40. 15.IV.414.1. *Hydria*. Corpo globulare rastremato verso le estremità; piede ad anello sporgente all'esterno; anse orizzontali a cordone applicate al ventre, ansa verticale a nastro impostata sulla spalla. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), tenera,

vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in rosso: serie di due o tre fasce orizzontali sotto il collo, sopra e sotto le anse orizzontali, dipinte esternamente con fasce irregolari di colore che invadono anche parte del ventre; fasce incrociate sull'ansa verticale, estese sul ventre; fascia sul piede; due segni in forma di Π dritto e capovolto sulla spalla. H conservata 22; \emptyset massimo 2; \emptyset piede 6,6. Priva del collo e delle anse.

41. 12.IV.414.3. Frammento di *skyphos*. Labbro distinto verticale; spalla rigonfia. Argilla rosata (10R6/6), dura, compatta, depurata. Ingubbiatura bianca (10YR8/3). Decorazione dipinta in bruno-rossastro: due fasce all'esterno e all'interno del labbro; spalla dipinta all'esterno e all'interno; traccia di decorazione sovraddipinta in bianco all'esterno. Dimensioni: 3,5 x 2; H conservata 1,4; \emptyset orlo 15.

42. 15.IV.414.11. Frammento di *skyphos*. Labbro verticale appena svasato. Argilla rosa-arancio (2.5YR6/6), dura, compatta, depurata, con sporadici inclusi micacei. Ingubbiatura bianca (10YR8/2). Decorazione dipinta in bruno: linea sul labbro; serie di tre cerchi concentrici all'esterno; fasce all'interno; interno della vasca dipinto. Dimensioni: 3,1 x 3,9; H conservata 3; \emptyset orlo 18.

43. 12.IV.414.11. Frammento di *skyphos* o *kantharos*. Labbro con breve tratto di spalla, privo dell'orlo. Argilla rosata (10R6/6), dura, compatta, depurata. Ingubbiatura beige chiaro (10YR7/4). Decorazione dipinta in bruno: serie di gocce delimitate da fascette in alto e in basso. Dimensioni: 2,3 x 1,7; spessore 0,3.

44. 15.IV.414.21. Frammento di forma chiusa. Parete. Argilla rosata (7.5YR7/4), dura, compatta, depurata, con sporadici inclusi micacei. Decorazione dipinta in bruno: ruota ad otto raggi. Dimensioni: 3,6 x 1,9; spessore 0,4.

45. 12.IV.411.14. Frammento di forma aperta. Parete. Argilla beige chiaro (10YR7/4), dura, compatta depurata. Decorazione dipinta in bruno-nerastro: losanga reticolata, affiancata da una serie di gocce e due linee verticali; interno interamente dipinto. Dimensioni 2,7 x 1,8; spessore 0,3.

46. 15.IV.414.20. Frammento di *bird-kotyle*. Tratto di ansa orizzontale a bastoncino con breve tratto di parete. Argilla rosa-arancio (5YR6/6), dura, lievemente vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura grigio-bruna (7.5YR6/2). Decorazione dipinta in bruno-nerastro: ansa esternamente dipinta; coppia di linee verticali delimitanti un pannello risparmiato sulla vasca, dipinta inferiormente ed internamente. Dimensioni: 2,6 x 3,7; spessore 0,3; \emptyset ansa 1,3.

47. 15.IV.414.10. Frammento di *bird-kotyle*. Labbro distinto da una lieve risega all'esterno; tratto di parete lievemente convessa. Argilla beige-rosata (5YR6/4), dura, compatta, depurata, con sporadici inclusi micacei. Decorazione dipinta in

bruno-rossastro: campo metopale delimitato da linee verticali, campito da losanghe concentriche; labbro e interno della vasca dipinti. Dimensioni: 3,1 x 3,9; H conservata 3,9; \emptyset orlo 16.

48. 12.IV.411.16. Frammento di *bird-kotyle*. Parete. Argilla rosa-arancio (5YR6/6), tenera, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in bruno-rossastro: interno e parte dell'esterno interamente dipinti; linee verticali all'esterno. Dimensioni 4,6 x 3,4; spessore 0,5.

49. 12.IV.409.9. Frammento di parete di forma chiusa. Argilla rosa-arancio (5YR6/6), dura, compatta, depurata, micacea. Spessa ingubbiatura bianca (7.5YR8/2). Decorazione dipinta in bruno. Dimensioni: 2,2 x 4,4; spessore 0,3.

50. 12.IV.402.8. Frammento di ansa orizzontale a cordone. Argilla beige-rosata, (7.5YR6/4), dura, vacuolata depurata, micacea. Spessa ingubbiatura bianca (10YR8/2). Decorazione dipinta in bruno-nerastro: serie di gocce. Dimensioni: lunghezza frammento 6,3; spessore ansa 1,4 x 1,9.

51. 12.IV.411.4. Frammento di piede ad anello di forma chiusa. Argilla rosa-arancio (2.5YR6/6), tenera, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura bianca (10YR8/2). Decorazione dipinta in bruno-rossastro: piede interamente dipinto all'esterno; raggiera sulla parete esterna. Dimensioni: 6,6 x 2,3; H conservata 2,4; \emptyset 8.

52. 12.IV.411.17. Frammento di parete di forma chiusa. Argilla rosa-arancio (2.5YR6/6), tenera, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Spessa ingubbiatura bianca (7.5YR8/2). Decorazione dipinta in bruno-rossastro diluito: cerchi concentrici. Dimensioni 3,6 x 1,5; spessore 0,5.

53. 12.IV.409.12. Frammento di parete di forma chiusa. Argilla rosa-arancio (2.5YR6/6), dura, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura bianca (10YR8/2). Decorazione dipinta in rossastro: fascia orizzontale. Dimensioni: 3,8 x 3,4; spessore 0,5.

54. 12.IV.409.11. Frammento di parete di forma chiusa. Argilla rosa-arancio (2.5YR6/6), tenera, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura bianca (10YR8/2). Decorazione dipinta in rossastro: due fasce oblique. Dimensioni: 5,1 x 2; spessore 0,5.

55. 12.IV.409.2. Frammento di orlo di coppa con labbro indistinto appena introflesso e parete ricurva. Argilla beige-rosata (2.5YR6/4), dura, compatta, depurata. Decorazione dipinta in bruno-rossastro: linea sull'orlo; all'esterno, fascia risparmiata sulla spalla, interrotta da un gruppo di fascette verticali, sottolineata da fasce orizzontali; interno interamente dipinto con una fascia sovraddipinta in rosso sotto il labbro. Dimensioni: 4,5 x 3,7; spessore 0,3; H conservata 3,5; \emptyset 14.

56. 12.IV.409.1. Due frammenti ricomposti di piatto. Larga tesa piana e vasca profonda. Argilla rosa-arancio (5YR6/6),

dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura bianca all'interno (7.SYR8/2). Decorazione dipinta in bruno-rossastro: motivo a meandro uncinato sulla tesa; elementi floreali all'interno della vasca; fasce sull'orlo e all'esterno della vasca. Dimensioni: H conservata 3,9; Ø 26.

57. 12.IV.411.5. Frammento di piatto. Vasca poco profonda con pareti lievemente convesse e breve labbro verticale. Argilla beige-rosata (2.SYR6/4), dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura bianca (10YR8/3). Decorazione dipinta: labbro e parte superiore della vasca interamente dipinti in bruno-nerastro, sia all'interno sia all'esterno, sottolineati da tre fasce in bruno-rossastro all'interno e due all'esterno. Dimensioni: 6,5 × 4,4; H conservata 2,4; Ø 16,5.

58. 12.IV.411.2a. Cinque frammenti ricomposti di piatto con vasca poco profonda con pareti lievemente ricurve e breve labbro verticale. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura dello stesso colore dell'argilla all'esterno. Decorazione dipinta: interno della vasca interamente dipinto in nero con fasce sovraddipinte in rosso e bianco; fasce bruno-nerastre sulla vasca esterna. Dimensioni: H conservata 7; Ø orlo 24.

59. 12.IV.411.2b. Frammento di piede ad anello. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta: interamente dipinto in nero all'interno e all'esterno; fondo esterno risparmiato. Dimensioni: H conservata 7; Ø piede 6,8.

60. 12.IV.402.6. Frammento di piatto. Labbro verticale e vasca a pareti rettilinee. Argilla rosa-arancio (2.SYR6/6), dura, vacuolata depurata, micacea. Decorazione dipinta in bruno-rossastro: interno interamente dipinto; fasce all'esterno. Dimensioni: 7,4 × 3,6; spessore 0,4; H conservata 2,8; Ø 21.

61. 12.IV.411.1. Frammento di piatto. Spesso labbro a tesa piana con pareti lievemente ricurve; presa ritagliata nel bordo del labbro; due fori di sospensione sotto il labbro. Argilla rosa-arancio (2.SYR6/6), dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Ingubbiatura bianca (10YR8/2). Decorazione dipinta in bruno: serie di linguette sulla tesa e larga fascia sulla parete interna; fasce sull'orlo e sulla parete esterna. Dimensioni: 9 × 5,3; H conservata 2,5; Ø 18.

62. 12.IV.409.3. Due frammenti ricomposti di *skyphos*. Labbro indistinto e vasca profonda a pareti convesse. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, vacuolata, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea. Decorazione dipinta in bruno-nerastro: linea sull'orlo; all'esterno, fascia risparmiata sulla spalla e parte inferiore interamente dipinta, delimitata in alto da una fascetta sovraddipinta in bianco; all'interno, parte superiore interamente dipinta, delimitata in basso da una fascetta sovraddipinta in bianco. Dimensioni: 5,3 × 4,7; spessore 0,3; H conservata 4,9; Ø 16.

63. 12.IV.402.2. Frammento di *skyphos*. Labbro indistinto lievemente rientrante; ansa orizzontale a bastoncino applicata sotto l'orlo. Argilla bruno-rossastra (SYR5/3), dura, vacuolata depurata, micacea. Decorazione dipinta: interno della vasca interamente dipinto in nero con due fascette sovraddipinte in rosso; esterno interamente dipinto in nero, ad eccezione di una fascia risparmiata all'altezza delle anse, con fascetta sovraddipinta in rosso. Dimensioni: 7,7 × 4,1; spessore 0,4; H conservata 3,7; Ø 15.

64. 12.IV.402.3. Frammento di labbro indistinto e tratto di parete di *skyphos*. Argilla rosa-arancio (SYR6/6), dura, vacuolata depurata, micacea. Decorazione dipinta in nero diluito: fascetta sull'orlo; parete esterna dipinta ad eccezione di una fascia risparmiata. Dimensioni: 6,4 × 4,2; spessore 0,4; H conservata 4,2; Ø 14.

65. 12.IV.402.4. Frammento di *skyphos*. Labbro indistinto lievemente rientrante; ansa orizzontale a bastoncino applicata sotto l'orlo. Argilla rosa-arancio (2.SYR6/6), dura, vacuolata depurata, micacea. Decorazione dipinta in bruno-rossastro: interno interamente dipinto ad eccezione di una fascetta risparmiata sotto il labbro; fasce all'esterno, intervallate da fascette risparmiate; risparmiata una fascia all'altezza delle anse superiormente ricoperte di vernice. Dimensioni: 5,1 × 4,1; spessore 0,4; H conservata 4,2; Ø 15.

66. 12.IV.402.5. Frammento di *skyphos*. Labbro indistinto e tratto di parete rastremata. Argilla rosa-arancio (2.SYR6/6), dura, vacuolata depurata, micacea. Decorazione dipinta: fascetta sul labbro; fasce bruno-rossastre all'esterno, in nero diluito all'interno. Dimensioni: 8 × 3; spessore 0,3; H conservata 7,2; Ø 15.

67. 12.IV.410.4a. Frammento di labbro indistinto, lievemente rientrante, di *skyphos*, con ansa orizzontale a bastoncino applicata sotto l'orlo. Argilla grigia (5/10Y), dura, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno. Dimensioni: 4,8 × 2,4; Ø bocca 16.

68. 12.IV.410.4b. Frammento di piede ad anello di *skyphos* con breve tratto di parete convessa. Argilla grigia (5/10Y), dura, compatta, depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno. Dimensioni: 6,7 × 3; Ø piede 8.

69. 12.IV.402.1. Frammento di *skyphos*. Labbro indistinto; ansa orizzontale a bastoncino applicata sotto l'orlo. Argilla grigia (10YR5/1), dura, vacuolata depurata, micacea. Ingubbiatura nera lucida all'esterno e sul labbro interno. Dimensioni: 4,9 × 2,2; spessore 0,4; H conservata 2,1; Ø 15.

70. 12.IV.402.7. Quattro frammenti parzialmente ricomposti di anfora da trasporto. Labbro ingrossato e arrotondato, collo cilindrico. Argilla rosa-arancio (SYR6/4), dura, porosa, con numerosi inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni e sporadici inclusi neri e micacei. Spessa ingubbiatura color crema (5YR8/3). Decorazione dipinta in bruno-rossastro: fascia sul labbro; motivi lineari sul collo. Dimensioni: H conservata 17,3; Ø bocca 12.

Bibliografia

AGORA XII = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton N.J. 1970.

AKURGAL 1956 = E. AKURGAL, *Les fouilles de Phocée et les sondages de Kymé*, in *TürkAD* 6, 1956, pp. 19-24.

AYTAÇLAR 2004 = N. AYTAÇLAR, *The Early Iron Age at Klazomenai*, in A. MOUSTAKA, E. SKARLATIDOU, M.-C. TZANNES, Y. ERSOY (a cura di), *Klazomenai, Teos and Abdera: Metropoleis and Colony*, Proceedings of the International Symposium held at the Archaeological Museum of Abdera (Abdera, 20-21 October 2001), Thessaloniki 2004, pp. 17-41.

BATS 1993 = M. BATS, *Céramique à pâte claire massaliète et de tradition massaliète*, in *Dicocer. Dictionnaire des Céramiques Antiques (VII^{ème} s. av. n. è. - VII^{ème} s. de n. è.) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, Lattara 6, Lattes 1993, pp. 206-221.

BAYNE 2000 = N. BAYNE, *The Grey Wares of North-West Anatolia*, Asia Minor Studien 37, Bonn 2000.

BLANAS 2006 = A. BLANAS, *Geometrische Keramik aus Minoa auf Amorgos*, Paderborn 2006.

BOLDRINI 1994 = S. BOLDRINI, *Le ceramiche ioniche*, Gravisca 4, Bari 1994.

BOUZEK 1974 = J. BOUZEK, *Other pottery*, in *Anatolian collection of Charles University*, Kyme 1, Praha 1974, pp. 77-81.

CAMERA 2017 = M. CAMERA, *Dal Protogeometrico all'età arcaica: nuovi rinvenimenti ceramici sulla Collina Sud di Kyme*, in A. LA MARCA (a cura di), *Studi su Kyme eolica VI*, Arcavacata di Rende 2017, pp. 41-58.

CATLING, LEMOS 1990 = R.W.V. CATLING, I.S. LEMOS, *The Protogeometric Building at Toumba, Part I. The Pottery*, Lefkandi II, London 1990.

CHABOT ASLAN 2002 = C. CHABOT ASLAN, *Iliion Before Alexander: Protogeometric, Geometric, and Archaic Pottery from D9*, in *StTroica* 12, 2002, pp. 81-129.

COLDSTREAM 2003² = J.N. COLDSTREAM, *Geometric Greece 900-700 BC*, London-New York 2003².

COLDSTREAM 2008² = J.N. COLDSTREAM, *Greek Geometric Pottery. A survey of ten local styles and their chronology. Updated second edition*, Exeter 2008².

COLELLI 2012 = C. COLELLI, *Lo scavo nell'angolo della stoà. Produzioni ceramiche a Kyme eolica fra VIII e VII sec. a.C.*, in L.A. SCATOZZA HÖRICH (a cura di), *Nuovi studi su Kyme eolica. Produzioni e rotte transmarine*, Napoli 2012, pp. 41-69.

COLELLI 2015 = C. COLELLI, *The down of Cyme*, in E. OKAN, C. ATILA (a cura di), *Prof. Dr. Ömer Özyiğit'e*

armağan. Studies in Honour of Ömer Özyiğit, Istanbul 2015, pp. 71-88.

COLELLI 2015a = C. COLELLI, *Cultura materiale a Kyme Eolica (Izmir, Turchia) in età Geometrica alla luce di scavi vecchi e recenti*, in R. BRANCATO, G. BUSACCA, M. MASSIMINO (a cura di), *Archeologi in Progress, Il cantiere dell'archeologia di domani*, Atti del V Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi (Catania 23-26 maggio 2013), Bologna 2015, pp. 257-269.

COLELLI 2017 = C. COLELLI, *Appunti sull'età Geometrica a Kyme Eolica. Cenni di storia e cultura materiale*, in A. LA MARCA (a cura di), *Studi su Kyme eolica VI*, Arcavacata di Rende 2017, pp. 75-94.

COOK, DUPONT 1998 = R.M. COOK, P. DUPONT, *East Greek Pottery*, London-New York 1998.

CORINTH XIII = C.W. BLEGEN, H. PALMER, R.S. YOUNG, *Corinth XIII. The North Cemetery*, Princeton N.J. 1964.

CULTRERA 1943 = G. CULTRERA, *Siracusa. Scoperte nel Giardino Spagna*, in *NSc* 1943, pp. 33-126.

CURIÀ BARNÉS 2000 = E. CURIÀ BARNÉS, *Cerámicas e identidades culturales: algunas reflexiones sobre la ciudad griega arcaica de Marsella*, in P. CABRERA BONET, M. SANTOS RETOLAZA (a cura di), *Cerámiques jònies d'època arcaica: centres de producció i comercialització al Mediterrani occidental*, Actes de la Taula Rodona (Empúries, 26-28 maggio 1999), Barcelona 2000, pp. 125-135.

DANILE 2009 = L. DANILE, *Lemnian Grey Ware*, in P. DUPONT, V. LUNGU (a cura di), *Pontic Grey Wares, International Conference* (Bucarest-Constantza, september 30th - October 3rd 2008), *Pontica* 42, Suppl. I, Constantza 2009, pp. 305-326.

DESBOROUGH 1952 = V.R.D'A. DESBOROUGH, *Protogeometric Pottery*, Oxford 1952.

DUGAS 1935 = C. DUGAS, *Le vases de Délos III. Les vases orientalisants de style non mélien*, Delos XVII, Paris 1935.

DUGAS, RHOMAIOS 1934 = C. DUGAS, C. RHOMAIOS, *Les vases de Délos I. Les vases préhelléniques et géométriques*, Delos XV, Paris 1935.

DUPONT 1983 = P. DUPONT, *Classification et détermination de provenance des céramiques grecques orientales archaïques d'Istros. Rapport préliminaire*, in *Dacia* 17, 1983, pp. 19-43.

ERSOY 2007 = Y. ERSOY, *Notes on History and Archaeology of Early Clazomenae*, in J. COBET, V. VON GRAEVE, W.-D. NIEMEIER, K. ZIMMERMANN (a cura di), *Frühes Ionien Eine Bestandsaufnahme*, Panionion-Symposium (Güzelçamlı 26 September - 11 Oktober 1999), Mainz 2007, pp. 149-178.

FRASCA 1993 = M. FRASCA, *Osservazioni preliminari sulla ceramica proto arcaica e arcaica di Kyme eolica*,

in AA.VV., *Studi su Kyme Eolica*, Atti della giornata di studio della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Catania (Catania 16 Maggio 1990), in *CronA* 32, 1993, pp. 51-70.

FRASCA 1998 = M. FRASCA, *Ceramiche greche d'importazione a Kyme eolica nell'VIII secolo a.C.*, in M. BATS, B. D'AGOSTINO (a cura di), *L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli 13-16 novembre 1996), Napoli 1998, pp. 273-279.

FRASCA 2000 = M. FRASCA, *Ceramiche Tardo Geometriche a Kyme eolica*, in AA.VV., *Die Ägäis und das Westliche Mittelmeer, Beziehungen und Wechselwirkungen 8. bis 5. Jh. v. Chr.*, Akten des Symposiums (Wien 24. bis 27. März 1999), Wien 2000, pp. 393-398.

FRASCA 2005 = M. FRASCA, *Kyme eolica arcaica alla luce della documentazione archeologica*, in A. MELE et alii (a cura di), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli 2005, pp. 567-579.

FRASCA 2012 = M. FRASCA, *Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Catania nella Collina Sud di Kyme Eolica (Turchia)*, in P. MILITELLO, M. CAMERA (a cura di), *Ricerche e attività del corso internazionalizzato di Archeologia. Catania, Varsavia, Konya 2009-2012*, *Syndesmoi* 3, Palermo 2012, pp. 209-222.

FRASCA 2017 = M. FRASCA, *Scavi e ricerche sulla Collina Sud di Kyme Eolica*, in A. LA MARCA (a cura di), *Studi su Kyme eolica VI*, Arcavacata di Rende 2017, pp. 75-94.

FRASCA, LAGONA 2009 = M. FRASCA, S. LAGONA, *La ceramica grigia a Kyme e in Eolide*, in P. DUPONT, V. LUNGU (a cura di), *Pontic Grey Wares*, International Conference (Bucarest-Constantza, September 30th - October 3rd 2008), *Pontica* 42, Suppl. I, Constantza 2009, pp. 285-304.

GANTÈS 2000 = L.-F. GANTÈS, *Un atelier de Grèce d'Occident à l'époque archaïque: l'exemple de Marseille*, in P. CABRERA BONET, M. SANTOS RETOLAZA (a cura di), *Ceramiques jònies d'època arcaica: centres de producció i comercialització al Mediterrani occidental*, Actes de la Taula Rodona (Empúries, 26-28 maggio 1999), Barcelona 2000, pp. 111-123.

İREN 2003 = K. İREN, *Aiolische Orientalisierende Keramik*, Istanbul 2003.

İREN 2008 = K. İREN, *Dark Age Pottery from Southern Aeolis*, in D. BRANDHERM, M. TRACHSEL (a cura di), *New Dawn for the Dark Age? Shifting Paradigms in Mediterranean Iron Age Chronology*, Proceedings of the XV World Congress of the International Union for Prehistoric and Protohistoric Sciences (Lisbon, 4-9 September 2006), BAR International Series 1871, Oxford 2008, pp. 29-43.

İREN 2008a = K. İREN, *The Necropolis of Kyme Unveiled: Some Observations on the New Finds*, in AA.VV., *Euergetes. Prof. Dr. Haluk Abbasoğlu'na 65. Yaş Armağanı. Festschrift für Prof. Dr. Haluk Abbasoğlu zum 65. Geburtstag*, Antalya 2008, pp. 613-637.

ISLER 1978 = H.P. ISLER, *Samos: La ceramica arcaica*, in AA.VV., *Les Céramiques de la Grèce de l'Est et leur Diffusion en Occident*, Colloque International du Centre National de la Recherche Scientifique, Centre Jean Berard - Institut Française de Naples, Paris-Naples 1978, pp. 71-84.

JAROSCH-REINHOLDT 2009 = V. JAROSCH-REINHOLDT, *Die Geometrische Keramik von Kap Kolonna*, Wien 2009.

KARDARA 1963 = CHR. KARDARA, *Rodiaki Angeiographia*, Athina 1963.

KERSCHNER 2002 = M. KERSCHNER, *Die nichtlokalisierten chemischen Gruppen B/C, E, F, G und ihr Aussagewert für die spätgeometrische Keramik des nördlichen Ioniens und der Äolis*, in M. AKURGAL, M. KERSCHNER, H. MOMMSEN, W.D. NIEMEIER (a cura di), *Topferzentren der Ostägais. Archäometrische und archäologische Untersuchungen zur mykenischen, geometrischen und archaischen Keramik aus Fundorten in Westkleinasien*, Wien 2002, pp. 72-92.

KERSCHNER 2014 = M. KERSCHNER, *Euboean Imports to the Eastern Aegean and Eastern Aegean Production of Pottery in the Euboean Style: New Evidence from Neutron Activation Analyses*, in M. KERSCHNER, I.S. LEMOS (a cura di), *Archaeometric analyses of Euboean and Euboean related pottery: New results and their interpretations*, Proceedings of the Round Table Conference (Athens, 15-16 April 2011), Wien 2014, pp. 109-140.

KERSCHNER, MOMMSEN 1997 = M. KERSCHNER, H. MOMMSEN, *Neutronenaktivierungs-Analysen zur Herkunft der ostgriechischen Vogelschalen*, in AA.VV., *Archäometrie und Denkmalpflege*, Berlin 1997, pp. 138-140.

KNAUSS 1997 = F.S. KNAUSS, *Der Lineare Inselstil. Eine Kykladische Keramikwerkstatt am Übergang von der Spätgeometrischen zur archaischen Zeit*, Saarbrücken 1997.

KRAIKER, KÜBLER 1939 = W. KRAIKER, K. KÜBLER, *Die Nekropolen des 12. bis 10. Jahrhunderts*, Kerameikos I, Berlin 1939.

KÜBLER 1943 = K. KÜBLER, *Neufunde aus der Nekropolen des 11. und 10. Jahrhunderts*, Kerameikos IV, Berlin 1943.

KÜBLER 1954 = K. KÜBLER, *Die Nekropolen des 10. bis 8. Jahrhunderts*, Kerameikos V,1, Berlin 1954.

LA MARCA 2012 = A. LA MARCA, *Nuove prospettive d'indagine e possibili sviluppi di ricerca e di scavo a Kyme eolica*, in L.A. SCATOZZA HÖRICH (a cura di), *Nuovi studi su Kyme eolica. Produzioni e rotte transmarine*, Napoli, pp. 11-18.

LEMOS 2002 = I.S. LEMOS, *The Protogeometric Aegean. The Archaeology of the Late Eleventh and Tenth Centuries BC*, Oxford-New York 2002.

LENTINI 1992 = M.C. LENTINI, *Un secondo contributo sulla ceramica di Naxos: idrie ed anfore*, in *BdA* 72, 1992, pp. 11-34.

LENTINI 2009 = M.C. LENTINI (a cura di), *Vasi del Wild Goat Style dalla Sicilia e dai Musei Europei*, Catalogo della Mostra (Gela, 27 aprile-21 maggio 2006; Bochum, 30 maggio-15 luglio 2006), Palermo 2009.

MOMMSEN *et alii* 2009 = H. MOMMSEN, M. KERSCHNER, M. LANG, C. WEBER-LEHMAN, *On the Export of East Greek Wild Goat Style Pottery to Sicily. Archaeometric analyses of Pottery found at Syracuse, Naxos, Gela, Selinus and from the Kunstsammlungen at the Ruhr-University Bochum*, in M.C. LENTINI (a cura di), *Vasi del Wild Goat Style dalla Sicilia e dai Musei Europei*, Catalogo della Mostra (Gela, 27 aprile-21 maggio 2006; Bochum, 30 maggio-15 luglio 2006), Palermo 2009, pp. 25-27.

ÖZGÜNEL 1978 = C. ÖZGÜNEL, *Spätgeometrische Keramik in Bayraklı (Alt-Smyrna)*, in AA.VV., *Les Céramiques de la Grèce de l'Est et leur Diffusion en Occident*, Colloque International du Centre National de la Recherche Scientifique, Centre Jean Berard – Institut Française de Naples, Paris-Naples 1978, pp. 16-26.

PAUTASSO 2009 = A. PAUTASSO, *Stipe votiva del Santuario di Demetra a Catania. La ceramica greco-orientale*, *Studi e Materiali di Archeologia Greca* 9, Catania 2009.

POPHAM, SACKETT 1980 = M.R. POPHAM, L.H. SACKETT, *The Iron Age Settlement. The Cemeteries*, Lefkandi I, London 1980.

ROUILLARD 1978 = P. ROUILLARD, *Les Céramiques peintes de la Grèce de l'Est et leurs imitations dans la Péninsule Ibérique: recherches préliminaires*, in AA.VV., *Les Céramiques de la Grèce de l'Est et leur Diffusion en Occident*, Colloque International du Centre National de la Recherche Scientifique, Centre Jean Berard – Institut Française de Naples, Paris-Naples 1978, pp. 274-286.

SCATOZZA HÖRICHT 2007 = L.A. SCATOZZA HÖRICHT, *Nuovi dati per lo studio della città di Kyme in età ellenistico-romana. Le ricerche dell'Università Federico II di Napoli*, in L.A. SCATOZZA HÖRICHT (a cura di), *Kyme e l'Eolide. Da Augusto a Costantino*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studio (Castel dell'Ovo 12-13 dicembre 2006), Napoli 2007, pp. 103-134.

SCHÄFER 1974 = J. SCHÄFER, *Zur Topographie von Kyme*, in J. BOUZEK (a cura di), *Anatolian collection of Charles University*, Kyme 1, Praha 1974, pp. 207-214.

SCHAUENBURG 1954 = K. SCHAUENBURG, *CVA Deutschland* 10, Heidelberg, Universität 1, München 1954.

SUDANO 2015 = F. SUDANO, *Kyme of Aeolis. Excavations in the Necropolis (2007-2008): Preliminary Data*, in P. MILITELLO, H. ÖNİZ (a cura di), *Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology*, BAR International Series 2695 (I), Oxford 2015, pp. 431-433.

Tocra I = J. BOARDMAN, J. HAYES, *Excavations at Tocra 1963-1965. The Archaic Deposits I*, BSA Suppl. 4, Oxford 1966.

Tocra II = J. BOARDMAN, J. HAYES, *Excavations at Tocra 1963-65. The Archaic Deposits II and Later Deposits*, BSA Suppl. 10, Oxford 1973.

UCANKUŠ 1980 = H.T. UCANKUŠ, *Kyme Kurtarma Kazısı 1979, II*, in *Kazı Sonuçları Toplantısı*, Ankara 1980, pp. 139-149.

VERDAN *et alii* 2008 = S. VERDAN, A. KENZELMANN PFYFFER, C. LÈDERREY, *Céramique géométrique d'Erétrie*, Eretria XX, Gollion 2008.

WALTER 1968 = H. WALTER, *Frühe Samische Gefäße*, Samos V, Bonn 1968.

VON MILLER 2016 = A. VON MILLER, *Korinthisierende Kotylen in Ephesos*, in *IstMitt* 66, 2016, pp. 59-133.

WALTER-KARYDI 1973 = E. WALTER-KARYDI, *Samische Gefäße des 6. Jahrhunderts v. Chr. Landschaftsstile Ostgriechischer Gefäße*, Samos VI,1, Bonn 1973.

RIASSUNTO – Sulla scorta delle fonti letterarie, la data di fondazione dell'antica città di Kyme è tradizionalmente posta tra la fine del XII e la metà dell'XI secolo a.C. In oltre un secolo di ricerche nel sito, tuttavia, anche a causa della preminenza dei resti monumentali della città d'età ellenistica e imperiale, i livelli d'età arcaica sono stati indagati in misura molto limitata e l'attestazione delle fasi più antiche, documentata quasi esclusivamente da materiali ceramici, rimane pertanto ancorata a notizie frammentarie. Gli scavi condotti sulla Collina Sud hanno a più riprese raggiunto gli strati arcaici sottostanti la *domus* d'età imperiale che occupa l'area. Una disamina dei recenti rinvenimenti ceramici, che per la prima volta consentono di affrontare alla luce di una documentazione affidabile il problema della cronologia dei primi materiali attestati a Kyme risalendo fino alla fase finale del Protogeometrico, unita ad una considerazione d'insieme dei dati già noti, permette di fare luce sull'artigianato locale e sulla rete di relazioni intrattenuta dalla città dagli albori della sua storia all'età arcaica.

SUMMARY – On the basis of literary sources, the foundation date of the city is traditionally placed between late twelfth and mid-eleventh century BC. Nevertheless, in over a century's research on the site, because of the preeminence of the monumental remains of the Hellenistic and Roman Age, Early Iron Age and archaic layers have been investigated to a very limited extent and we have only few and fragmentary data about the earliest phases, documented only by ceramics. Excavations on the northern slopes of the South Hill reached the deepest archaeological layers underlying the imperial domus that occupies the area. New ceramic evidence provides significant chronological data allowing to address the issue of the chronology of the earliest finds in the ancient urban area, dating back at least to the final stage of Late Protogeometric. New ceramics and a review of the data so far known help to shed light on local ceramic handicraft and the commercial networks maintained by the city in its early history until Archaic Period.

Parole chiave: Kyme eolica, prima età geometrica, età arcaica, produzioni ceramiche, rotte commerciali

Keywords: Kyme in Aeolis, Early Iron Age, ceramics production, commercial networks.

Sommario

Editoriale.....	p. 5
FABRIZIO NICOLETTI, Dal caos all'ordine: un gruppo di vasi dalla Piana di Gela e le contaminazioni nell'Eneolitico della Sicilia.....	> 7
ORAZIO PALIO, MARIA TURCO, La Grotta 3 di località Marineo (Licodia Eubea, Catania). Scavi 2017.....	> 41
MARCO CAMERA, Nuovi dati e antiche ceramiche da Kyme eolica: produzioni locali e rotte commerciali tra l'età geometrica ed il VI secolo a.C.	> 61
MASSIMO FRASCA, ENRICO PROCELLI, Nuovi rinvenimenti nella necropoli di Cava Ruccia presso Carlentini.....	> 89
MARCO CAMERA, Le fortificazioni presso la Porta Nord di Leontinoi: dati cronologici e ipotesi interpretative	> 113
ENRICO PROCELLI, MARIA TURCO, ANGELA MARIA MANENTI, Un luogo di culto presso la Necropoli Ovest della Montagna di Ramacca (Catania).....	> 139
LUCIANO AGOSTINIANI, ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Montagna di Marzo (Piazza Armerina). La tomba Est 31	> 151
EMANUELE BRIENZA, Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina.....	> 207
LUIGI M. CALIÒ, Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati preliminari.....	> 231
FRANCESCA LEONI, Le fasi di vita del Teatro di Agrigento a partire dai manufatti ceramici. Alcune considerazioni preliminari.....	> 247
DAVIDE FALCO, Le fortificazioni di Agrigento: lo studio di Porta VI e Porta VII per una nuova proposta interpretativa.....	> 259
RODOLFO BRANCATO, Insediamento e viabilità nell'Epiro settentrionale: note preliminari sulla topografia del territorio di Byllis in età ellenistica.....	> 283
LUCIANO PIEPOLI, Difesa del territorio nell'Albania meridionale in età protobizantina: il caso del sito fortificato di Mbjeshovë (prefettura di Berat)	> 303

LUIGI CALIÒ, ENZO LIPPOLIS, RITA SASSU, Scavo archeologico a Gortina di Creta, area a nord del Pretorio. Risultati delle missioni 2011-2017..... » 317

Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

VIRNA PUGLISI, Il sito dell'Antico Bronzo di Contrada Calderone di Raddusa (CT): Considerazioni tipologiche e stilistiche sui materiali ceramici a decorazione dipinta » 335

BARBARA CALABRÒ, Vecchi e nuovi dati sulle miniere di selce di Monte Tabuto (Ragusa). Riesame della documentazione e ricostruzione dei contesti..... » 345

ANTONINO BARBERA, La Tomba 25 della Necropoli Est di Polizzello..... » 361

BARBARA CAVALLARO, Le tombe e le deposizioni dai settori A, B, B1 e C della Necropoli Est di Polizzello. Cultura materiale e dinamiche sociali » 389

ANTONINO CANNATA, La ceramica a pareti sottili dal quartiere artigianale di Siracusa. Materiali per una risistemazione tipo-cronologica..... » 417

SIMONA GARIPOLI, Nuovi dati sui cimiteri di rito islamico in Sicilia. Il gruppo umano del cimitero di Contrada Cadeddi (Noto)..... » 435